



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 11 GENNAIO 2024

Resoconto della seduta n. 2/2024

L'anno DUEMILAVENTIQUATTRO (2024) addì UNDICI (11) del mese di GENNAIO, alle ore 15:20, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIACOBAZZI PIERGIULIO	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GIORDANI ANDREA	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	NO
AIME PAOLA		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALDINI ANTONIO		NO	MANENTI ENRICA	SI
BERGONZONI MARA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	MORETTI BARBARA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
BOSI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARRIERO VINCENZA		NO	SANTORO LUIGIA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SCARPA CAMILLA	NO
CUGUSI MARCO		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FABBRI FRANCESCA		SI		
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	FILIPPI ALESSANDRA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' MORANDI ANNA MARIA	SI
BORTOLAMASI ANDREA	NO	PINELLI ROBERTA	SI
BOSI ANDREA	NO	VANDELLI ANNA MARIA	SI
FERRARI LUDOVICA CARLA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 2/2024

Proposta n. 3355/2023

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: "LA MANCATA INTESA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA ALLA DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA FLUSSI DI MIGRANTI. RAGIONI E CONSEGUENZE"

Data Presentazione Istanza: 14/09/2023

Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 3/2024

Proposta n. 3712/2023

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI REGGIANI E FRANCHIN (PD) , AVENTE PER OGGETTO "ACCOGLIENZA MIGRANTI A MODENA: AGGIORNAMENTI E CONSEGUENZE"

Data Presentazione Istanza: 11/10/2023

Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 6/2024

Proposta n. 2998/2023

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CARPENTIERI (PD), AVENTE PER OGGETTO : RIONE SANT'ANNA, PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA E TEMI DI SICUREZZA STRADALE E MOBILITÀ CICLABILE

Data Presentazione Istanza: 22/08/2023

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 4/2024

Proposta n. 4122/2023

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MORETTI, GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: NUOVA PROPRIETA' PER LA CPC, ACQUISITA DA MITSUBISHI, E PRESUNTE MODIFICHE AL PIANO DI ESPANSIONE URBANA DELL'AZIENDA: QUALI CONSEGUENZE SUL PROTOCOLLO DI INTESA TRA COMUNE, REGIONE EMILIA-ROMAGNA E CPC E SULL'IPOTESI DI TRASFERIMENTO DEL CENTRO CULTURALE ISLAMICO DI VIA DELLE SUORE NELL'AREA DELL'EX PRO-LATTE?

Data Presentazione Istanza: 03/11/2023

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 2/2024

Proposta n. 90/2024

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONE SINDACO SUI PROGETTI PNRR CHE INTERESSANO IL COMUNE DI MODENA

6 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 1/2024

Proposta n. 3768/2023

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI DI PADOVA, CARPENTIERI, VENTURELLI, FABBRI, CONNOLA, BIGNARDI, BERGONZONI, MANICARDI, FORGHIERI, CARRIERO, REGGIANI, FRANCHINI (PD) E PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: VALORIZZAZIONE DELLA STORIA E DELLA MEMORIA DEL RISORGIMENTO DI MODENA

Data Presentazione Istanza: 12/10/2023

Primo Firmatario: DI PADOVA

Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 1/2024

Proposta n. 3443/2023

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DaI CONSIGLIERI BOSI (ALTERNATIVA POPOLARE) E DI PADOVA (PD) AVENTE PER OGGETTO: valorizzazione e maggiore fruizione al pubblico del Museo muratoriano

Data Presentazione Istanza: 11/01/2024

Primo Firmatario: BOSI

Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 2/2024

Proposta n. 4426/2023

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI STELLA, SCARPA E CUGUSI (SINISTRA PER MODENA) AVENTE PER OGGETTO: SCIOPERO GENERALE: UN DIRITTO COSTITUZIONALMENTE AFFERMATO E GARANTITO DA SOSTENERE E DIFENDERE

Data Presentazione Istanza: 16/11/2023

Primo Firmatario: STELLA

Discussa con esito **APPROVATA**

9 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 3/2024

Proposta n. 93/2024

Oggetto: SALUTO AI DIPENDENTI IN QUIESCENZA NELL'ANNO 2023

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 3355/2023 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: "LA MANCATA INTESA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA ALLA DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA FLUSSI DI MIGRANTI. RAGIONI E CONSEGUENZE"</u>	<u>5</u>
<u>PROPOSTA N. 3712/2023 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI REGGIANI E FRANCHIN (PD), AVENTE PER OGGETTO "ACCOGLIENZA MIGRANTI A MODENA: AGGIORNAMENTI E CONSEGUENZE"</u>	<u>5</u>
<u>PROPOSTA N. 2998/2023 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CARPENTIERI (PD), AVENTE PER OGGETTO: RIONE SANT'ANNA, PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA E TEMI DI SICUREZZA STRADALE E MOBILITÀ CICLABILE.....</u>	<u>20</u>
<u>PROPOSTA N. 4122/2023 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MORETTI, GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: NUOVA PROPRIETÀ PER LA CPC, ACQUISITA DA MITSUBISHI, E PRESUNTE MODIFICHE AL PIANO DI ESPANSIONE URBANA DELL'AZIENDA: QUALI CONSEGUENZE SUL PROTOCOLLO DI INTESA TRA COMUNE, REGIONE EMILIA-ROMAGNA E CPC E SULL'IPOTESI DI TRASFERIMENTO DEL CENTRO CULTURALE ISLAMICO DI VIA DELLE SUORE NELL'AREA DELL'EX PRO-LATTE?.....</u>	<u>23</u>
<u>PROPOSTA N. 90/2024 APPELLO E COMUNICAZIONE SINDACO SUI PROGETTI PNRR CHE INTERESSANO IL COMUNE DI MODENA.....</u>	<u>32</u>
<u>PROPOSTA N. 3768/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI DI PADOVA, CARPENTIERI, VENTURELLI, FABBRI, CONNOLA, BIGNARDI, BERGONZONI, MANICARDI, FORGHIERI, CARRIERO, REGGIANI, FRANCHINI (PD) E PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: VALORIZZAZIONE DELLA STORIA E DELLA MEMORIA DEL RISORGIMENTO DI MODENA.....</u>	<u>36</u>
<u>PROPOSTA N. 3443/2023 MOZIONE PRESENTATA DI CONSIGLIERI BOSI (ALTERNATIVA POPOLARE) E DI PADOVA (PD) AVENTE PER OGGETTO: VALORIZZAZIONE, MAGGIORE FRUIZIONE AL PUBBLICO DEL MUSEO MURATORIANO.....</u>	<u>42</u>
<u>PROPOSTA N. 4426/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI STELLA, SCARPA E CUGUSI (SINISTRA PER MODENA) AVENTE PER OGGETTO: SCIOPERO GENERALE: UN DIRITTO COSTITUZIONALMENTE AFFERMATO E GARANTITO DA SOSTENERE E DIFENDERE.....</u>	<u>46</u>
<u>PROPOSTA N. 93/2024 SALUTO AI DIPENDENTI IN QUIESCENZA NELL'ANNO 2023.</u>	<u>52</u>

PROPOSTA N. 3355/2023 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: "LA MANCATA INTESA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA ALLA DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA FLUSSI DI MIGRANTI. RAGIONI E CONSEGUENZE"

PROPOSTA N. 3712/2023 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI REGGIANI E FRANCHIN (PD), AVENTE PER OGGETTO "ACCOGLIENZA MIGRANTI A MODENA: AGGIORNAMENTI E CONSEGUENZE"

Il PRESIDENTE: "Buongiorno a tutti. Se vi accomodate, incominciamo con la trattazione delle interrogazioni. Per motivi organizzativi di presenza, invertiamo l'ordine, partiamo con le interrogazioni alle quali deve rispondere l'assessora Pinelli, quindi, quella della consigliera Rossini e del consigliere Reggiani, andando in ordine, dalla proposta 3355 presentata dalla consigliera Rossini, avente per oggetto "La mancata intesa della Regione Emilia-Romagna alla dichiarazione dello stato di emergenza flussi di migranti. Ragioni e conseguenze".

La proposta di interrogazione è stata depositata il 14 settembre scorso. Risponderà l'assessora Pinelli, congiuntamente a quella che presenteremo successivamente. Consigliera Rossini, prego, per la presentazione".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. L'interrogazione è decisamente molto datata, nel senso che, come diceva il Presidente, era il 14 settembre, siamo all'11 gennaio, quindi, i 30 giorni sono ampiamente decorsi, comunque, resta attuale anche perché lo stato di emergenza flussi è stato prorogato con il CDM del 5 ottobre per altri sei mesi.

Do lettura dell'interrogazione:

«Premesso che:

- l'11 aprile 2023 il Consiglio dei Ministri ha dichiarato sull'intero territorio nazionale, per sei mesi, lo stato di emergenza in conseguenza dell'eccezionale incremento dei flussi, stato di emergenza prorogato nel CDM cui facevo cenno prima, di persone migranti in ingresso nel territorio nazionale attraverso le rotte migratorie del Mediterraneo;

- con la delibera è stato posto a carico del Fondo per le emergenze nazionali un primo stanziamento straordinario, pari a 5 milioni di euro, volto all'attivazione e all'avvio delle prime misure maggiormente urgenti;

- per il tramite della Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, è stata acquisita l'intesa delle Regioni Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano;

- non risulta pertanto acquisita l'intesa delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Puglia;

Considerato che:

- con l'ordinanza del capo della protezione civile n. 984 del 16 aprile 2023 prime disposizioni urgenti per fronteggiare, sul territorio delle regioni che hanno aderito alla dichiarazione di stato di emergenza, è stato nominato il commissario delegato con il compito di provvedere, limitatamente ai territori delle sopra citate regioni, a coordinare le attività di ampliamento della capacità del sistema di accoglienza, a coordinare l'attività di accoglienza delle persone migranti in strutture provvisorie assicurando vitto, alloggio, vestiario, assistenza sanitaria e mediazione linguistico culturale, all'individuazione delle migliori soluzioni per assicurare la realizzazione di un servizio continuativo di trasporto marittimo e aereo dagli hotspot ai territori ove saranno individuati i centri e le strutture di accoglienza;

- nell'ordinanza è altresì previsto che il Commissario ha il compito di individuare le migliori soluzioni anche in deroga alle disposizioni del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 (codice dei contratti pubblici). Una serie di agevolazioni e di snellimenti di procedure proprio in considerazione di questo stato di emergenza;

Rilevato che:

- dal momento dell'insediamento dell'attuale Governo in più occasioni il Sindaco ha manifestato la richiesta di progetti e risorse per garantire un'accoglienza dignitosa e affermato che i Comuni non possono essere lasciati soli;
- addirittura all'inizio di aprile 2023 durante una trasmissione televisiva di rilevanza nazionale, il Sindaco ha affermato che il Governo e il Parlamento attuali sottovalutano il problema dei migranti; il Sindaco, antecedentemente all'insediamento dell'attuale Governo, ha sempre parlato di una città accogliente, rifiutando addirittura di parlare di "stranieri" quando ci si riferiva a persone giunte qui da altri paesi, e relegando i problemi di integrazione e le conseguenti ricadute sulla sicurezza, a mere "percezioni" di alcuni;

Valutato che:

- il conflitto russo ucraino ha portato molti paesi africani importatori di grano dall'Ucraina ad avere forti contraccolpi economici;
- le instabilità nel Sahel con il colpo di stato in Niger hanno determinato ulteriori problemi in quei territori con inevitabili ricadute sull'incremento di flussi migratori;
- la dichiarazione dello stato di emergenza con la nomina di un Commissario è finalizzata a supportare i territori;
- la mancata adesione da parte della Regione Emilia Romagna all'intesa citata con conseguente esclusione della stessa da tutte le misure emergenziali indicate nell'ordinanza del capo della protezione civile, è una decisione che risulta incomprensibile e che non considera l'interesse del territorio;

Tutto ciò premesso, rilevato, considerato e valutato, si interroga Sindaco e Giunta per sapere:

- le ragioni che hanno portato la Regione a negare l'intesa allo stato di emergenza, con conseguente esclusione dall'ordinanza del capo della protezione civile;
- se ci si è attivati presso la Regione Emilia-Romagna per far conoscere la situazione più volte descritta dal Sindaco anche attraverso i media nazionali negli ultimi mesi;
- come viene valutata la mancata intesa manifestata dalla Regione Emilia-Romagna e quale impatto ha e avrà sulla città di Modena». Grazie".

Il PRESIDENTE: "La seconda interrogazione è la proposta n. 3712 presentata dai consiglieri Reggiani e Franchini, avente per oggetto: "Accoglienza migranti a Modena: aggiornamenti e conseguenze".

La proposta è stata presentata l'11 ottobre scorso, il primo firmatario è il consigliere Reggiani. Sarà trattata congiuntamente, con la risposta dell'assessore Pinelli, a quella precedente. Consigliere Reggiani, prego, per la presentazione".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Leggo:

«Premesso che:

- i dati nazionali di persone straniere sbarcate in Italia, secondo il Cruscotto statistico giornaliero del Ministero Interno, registrano i seguenti dati per anno:

nel 2021: 45.599;

nel 2022: 70.320;

nel 2023: 133.617 (al 30 settembre 2023). È un'interrogazione che era stata depositata ai primi di ottobre;

- I minori stranieri non accompagnati (MSNA) sbarcati nel 2023 sono 12.329;

- A seguito di questi arrivi c'è stata una ricollocazione nel territorio nazionale, che sembra non aver seguito criteri di proporzionalità ed equità fra le Regioni e città italiane;

Al fine di avere un quadro locale specifico, per avere elementi oggettivi e non di percezione della situazione, con l'obiettivo di valutare i reali spazi di un'accoglienza umana e costruttiva e delle possibilità di mantenere buoni livelli di sicurezze alla cittadinanza si chiede al Sindaco e alla Giunta:

- quanti sono i migranti arrivati o destinati a Modena nei primo otto mesi 2023, magari se ci sono anche dei dati più aggiornati. E tra questi quanti minori;
 - quanti sono attualmente presenti nel nostro territorio comunale e tra questi quanti minori;
 - quanti sono a carico del bilancio comunale, perché domiciliati in strutture del nostro comune o in altre fuori comune, ma a carico di Modena. E fra questi quanti sono i minori;
 - quali sono i soggetti che gestiscono l'accoglienza, con quali modalità e quali progetti di inserimento e/o educativi;
 - se ci sono state modifiche nei rapporti e nelle modalità di gestione dei soggetti sopra citati, anche in relazione alla mutata condizione del 2023».
- Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Pinelli, per la risposta".

L'assessora PINELLI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti i Consiglieri e a tutte le Consigliere. Iniziando dall'interrogazione della consigliera Rossini e poi a seguire, siccome sono strettamente correlate, risponderò anche alla seconda, sarà un discorso unico. Ovviamente, per rispondere alle domande poste dall'interrogazione della consigliera Rossini abbiamo chiesto alla Regione, questo ha determinato un allungamento dei tempi di cui in parte mi faccio carico personalmente, ma in parte sono dipesi dall'aspettare la risposta dalla Regione.

L'Italia ha affrontato, negli ultimi decenni, una serie di emergenze umanitarie che l'hanno portata ad accogliere importanti flussi di profughi dall'adozione del Piano di emergenza nord Africa del 2011 all'accordo con le Regioni del 2014 per arrivi consistenti, poi le crisi afgana, iraniana, ucraina, fino all'attuale situazione degli arrivi nei quali, per fortuna, istituzioni, Associazioni e Enti del terzo settore sono stati e sono impegnati con grande sforzo nell'accoglienza.

La Regione Emilia Romagna ha da sempre collaborato con i vari Governi nazionali nello spirito di una leale collaborazione interistituzionale, nella consapevolezza che questioni così complesse e articolate necessitano di una risposta condivisa e multilivello tra attori nazionali, regionali, locali pubblici e privati. In questi mesi, il Paese sta vivendo una fase di intensificazione di flussi di arrivo, in questa Regione, è in campo un grande impegno di prefettura, Comune e terzo settore per garantire un'accoglienza il più possibile diffusa e dignitosa. A tal fine, in questi mesi, la Regione ha incontrato in più occasioni gli Enti Locali che hanno segnalato diverse problematiche che sono state poste alla base dell'interlocuzione con il Governo e la Regione stessa ha chiesto un incontro con il ministro Piantedosi. In tale incontro, avvenuto lo scorso 22 settembre, il presidente Bonaccini ha presentato un documento condiviso con i Sindaci dei Comuni capoluogo per ribadire le richieste condivise nei mesi precedenti sul tema dell'accoglienza dei migranti, era un documento con sette punti principali, non ve li sto a leggere tutti, ma ricordo che uno era l'istituzione di un tavolo tra Stato e Regioni per condividere informazioni e attività, e che è l'unico dei punti che è stato accolto. Era stato richiesto, in quell'incontro, anche il tempestivo ripristino a salvaguardia di un'equa distribuzione dei migranti sul territorio nazionale, come, peraltro, previsto dall'accordo tra Stato, Regioni e Enti Locali del 2014, riconfermato nel 2016.

Cosa molto importante, il potenziamento del sistema dell'accoglienza diffusa, dei Cas e dei Sai, naturalmente, a partire dall'adeguamento dei contenuti economici dei capitolati di gara per i posti Cas che si chiedeva fossero integrati per almeno 50 per cento.

La Regione ha inoltre ribadito in quell'incontro, come aveva sempre fatto, la netta opposizione all'allestimento dei grandi centri di accoglienza, che creano enormi problemi anche di sicurezza, e ha segnalato con particolare urgenza la necessità di prevedere il rafforzamento del sostegno economico dello Stato ai Comuni per l'assistenza ai minori non accompagnati.

Questi sono i punti fondamentali che non trovando risposte certe da parte del Governo, hanno impedito, al momento, la sottoscrizione dell'intesa.

In sostanza, la Regione ha ritenuto, riteneva e ritiene necessario proseguire su quel modello dell'accoglienza diffusa che, anzi, andrebbe potenziato. Lo Stato deve, pertanto, mettere a

disposizione le risorse necessarie affinché i capitolati siano economicamente sostenibili e strutturati in modo tale da assicurare i servizi.

Oggi, al contrario, le gare per la gestione dell'accoglienza vanno deserte perché i capitolati sono totalmente inadeguati sia per reperire spazi idonei, sia per erogare i servizi indispensabili a garantire la necessaria integrazione nel territorio.

Inoltre, rispetto alla richiesta della Regione di un'equa distribuzione dei migranti sui territori, è stato segnalato al Ministro come ad oggi stiamo accogliendo il numero più alto di persone migranti in relazione alla popolazione residente. In violazione anche del richiamato accordo Stato Regioni di cui dicevo prima.

La Regione crede fermamente che il Governo abbia il dovere di riequilibrare la distribuzione nei territori, anche a livello di singole Province e singoli Comuni e che dovrebbe essere fatto ciò in maniera condivisa, attraverso il confronto costante con le Regioni e gli Enti Locali.

Come dicevo, la richiesta di attivare un tavolo permanente di confronto regionale, che coinvolge anche le prefetture e i Comuni capoluogo di Provincia è stata accolta, ma permane la necessità che questo coordinamento affronti preventivamente i problemi e non si limiti, viceversa, come succede, a una condivisione ex post di quanto già deciso.

Non risulta alcuna evidenza che la gestione commissariale in corso, nelle Regioni firmatarie dell'intesa, abbia risolto alcuno dei problemi posti dalla Regione Emilia Romagna e poi, ovviamente, come dovrebbe essere fatto, qualunque attività non si valuta in media res, ma di solito si valuta successivamente.

Ricordo che nel 2023, e ho i dati al 31 dicembre, perché siamo in ritardo, quindi, li ho completi, hanno raggiunto l'Italia, 150 mila 754 migranti, cioè il 50 per cento in più rispetto al 2022, dove erano poco più di 103 mila. Inoltre, il doppio, rispetto al 2021, quando furono solo 67 mila 40, tra essi anche 17 mila 283 minori stranieri non accompagnati, a fronte di 14 mila 44 nel 2022 e 10 mila, poco più di 10 mila, nel 2021.

La pressione dei flussi migratori verso l'Italia continua, lo dico e lo ripeterò ancora, si rende necessaria una riflessione sul fatto che continuiamo a pensare e a gestire l'arrivo dei migranti come un'emergenza, quando in realtà non è più un'emergenza, ormai da tempo, va vista, va vissuta, va gestita politicamente e tecnicamente come un fenomeno strutturale che richiede risposte strutturali in termini economici e in termini di spazi, di accoglienza, eccetera.

Come dicevo, la pressione continua e poco hanno potuto le norme nazionali introdotte dal Governo durante l'anno, come il decreto che regola i soccorsi delle ONG e anche le trattative a livello europeo che pure hanno prodotto il patto per una distribuzione più equa all'interno dell'Unione.

Venendo alla situazione di Modena, quindi, rispondendo a seguire all'interrogazione dei consiglieri Reggiani e Franchini, che mi chiedono quanti sono i migranti arrivati e destinati a Modena nei primi otto mesi del 2023 e, tra questi, quanti minori, secondo i dati forniti dalla prefettura di Modena, al 31 agosto 2023 sono stati assegnati dal Ministero dell'Interno al Comune di Bologna, come capoluogo di Regione, poi alla Provincia di Modena, 1383 richiedenti protezione internazionale provenienti dai luoghi di sbarco e destinati ai centri di accoglienza straordinaria e Cas, gestiti dalla Prefettura di Modena, tra questi si contano 38 minori stranieri non accompagnati.

Per l'intero anno 2023 il numero delle persone trasferite a Modena e destinate ai centri di accoglienza straordinari nella Provincia sono stati mille 836, di cui 38 minori stranieri non accompagnati, suddivisi nei territori provinciali.

Per quanto concerne i minori stranieri non accompagnati, gestiti direttamente dal Comune di Modena, a seguito degli arrivi spontanei sul territorio, cioè non quelli che arrivano tramite prefettura, il totale nell'anno 2023 è pari a 311 e nella quasi totalità dei casi si tratta di rintracci diretti sul territorio comunale a seguito di spostamenti autonomi di questi ragazzi anche a seguito di abbandono di strutture di accoglienza dislocate altrove. Prendono, lasciano e arrivano qua".

(Intervento fuori microfono)

L'assessora PINELLI: "Presidente, siccome le interrogazioni sono due, chiedo che mi venga dato il doppio del tempo, sennò non ci sto".

(Intervento fuori microfono)

L'assessora PINELLI: "L'ho già avuto? Non ho controllato, scusa. Non ho avuto fiducia a sufficienza.

La seconda domanda della seconda interrogazione, quanti sono tra questi nel nostro territorio comunale e, tra questi, quanti minori. Secondo i dati forniti dalla Prefettura, attualmente sono accolti nei Cas mille 560 persone, di cui 870 sono collocate nel Comune di Modena, mentre per quanto attiene ai 38 minori stranieri giunti da sbarco, a seguito dei trasferimenti ministeriali, è stato scelto di affidare ai servizi sociali dell'Unione dei Comuni e al Comune di Mirandola, escludendo il Comune di Modena, già fortemente provato – sono queste le parole della prefettura – per garantire l'accoglienza all'elevato numero di minori a stranieri non accompagnati rintracciati sul territorio comunale.

I minori stranieri non accompagnati attualmente accolti nelle strutture contrattualizzate con il Comune di Modena, sono 194, altri 43 minori stranieri non accompagnati sono in carico al Comune di Modena, ma collocati in strutture fuori dal territorio comunale, perché a Modena le strutture presenti non avevano più spazio.

Alla data odierna, il Comune ha in carico 237 minori, mentre nell'anno 2023 sono stati gestiti, complessivamente, 532 minori, 221 erano i minori in carico al primo gennaio 2023, a cui si sono aggiunti 311 arrivi, e fa 532.

Perché a loro ho detto prima che attualmente sono in carico al Comune di Modena 194? Perché di questi 511, qualcuno se ne va, altri si sono spostati, molti sono diventati maggiorenni, quindi, non sono più considerati minori stranieri non accompagnati, che si siano spostati non è detto, ma non sono più conteggiabili dentro i minornemente stranieri non accompagnati. Oggi, siamo in questa situazione.

Quanti sono a carico del Bilancio comunale perché domiciliati in strutture del nostro Comune o in altre fuori Comune, ma a carico di Modena e tra questi quanti sono i minori? Per quanto riguarda i Cas, che ospitano 870 persone nel territorio comunale di Modena, questi sono integralmente a carico del Ministero dell'Interno che gestisce le strutture tramite la prefettura. Anche il costo relativo all'accoglienza dei 90 beneficiari del progetto Sai del Comune di Modena, stiamo sempre parlando di adulti, finanziato dal Ministero dell'Interno, ha assegnato allo scopo, al Comune, un budget omnicomprensivo annuo di 1 milione 392 mila 865,20 a totale copertura dei costi sostenuti. L'importo effettivo è stato riconosciuto pari alle spese effettivamente sostenute e rendicontate.

Questo era un discorso che riguardava gli adulti. In riferimento ai minori stranieri non accompagnati, a far data dalla seconda metà del 2022, anche a fronte delle richieste e pressioni che sono state fatte da Modena e non solo da Modena, il Ministero dell'Interno ha progressivamente aumentato il rimborso destinato agli Enti Locali per l'accoglienza dei minori stranieri, dagli iniziali 45 euro pro capite, pro die, ai 60 riconosciuti, sempre pro capite, pro die, dall'1 luglio al 22, fino a un massimo di 100 euro pro capite, pro die, riconosciuto attualmente, a far data dal primo gennaio 2023.

Si è arrivati progressivamente non alla copertura del 100 per cento delle spese, ma di un po' più dell'80 per cento della spesa. Sta di fatto che la spesa complessiva, che riguarda i migranti nel Comune di Modena assomma a 6 milioni 700 mila euro, i rimborsi di vario genere, di cui ho parlato, assommano a 5 milioni 500 mila euro, a carico del Comune restano 1 milione 200 mila euro.

Il progetto Sai, per minori, che prevede di accogliere 60 dei 237 minori di cui parlavamo prima, prevede una quota pro capite, pro die, di circa 78,73, che comunque non sono sufficienti a coprire le spese di accoglienza e dei servizi di integrazione richiesti. Ecco perché, ritorno a ripetere con forza e con profonda convinzione, che poiché non è una questione emergenziale, ma è ormai una

questione strutturale, abbiamo bisogno non di indebolire il Sai, come le ultime decisioni del Governo hanno fatto capire, ma addirittura di rafforzarlo e di avere strutture e finanziamenti stabili perché il fenomeno non accenna e non accennerà, se questi sono gli studi che abbiamo visto, a diminuire, anzi, probabilmente ad aumentare ulteriormente.

La quarta domanda dell'interrogazione chiedeva quali sono i soggetti che gestiscono l'accoglienza, con quali modalità e quali progetti di inserimento e/o educativi. Per quanto concerne i centri di accoglienza straordinario governativi, i Cas, relativi agli adulti, la prefettura ci ha comunicato che attualmente gli Enti gestori sono Cooperativa Caleidos, Angolo Porta Aperta, Consorzio Gruppo Ceis , il Mantello, Papa Giovanni XXIII e Codeal.

Le modalità di erogazione dei servizi di accoglienza sono disciplinati dalle convenzioni, che sono anche consultabili sul sito della prefettura, alla pagina Amministrazione trasparente, dove sono pubblicate anche le manifestazioni di interesse relative all'anno corrente.

Per quanto riguarda i progetti Sai del Comune di Modena, che sono gestiti secondo un decreto ministeriale del 19, il Comune di Modena ha individuato gli Enti gestori attraverso procedure di gare aperte, secondo il Codice dei contratti pubblici, e per il progetto Sai adulti, i gestori sono Caleidos Cooperativa Sociale e Consorzio Gruppo Ceis; per il progetto Sai minori, i gestori delle comunità e gruppi appartamento destinati all'accoglienza sono Consorzio Gruppo Ceis, Caleidos Cooperativa Sociale e Fondazione San Filippo Neri.

Ricordo che nell'ambito dei progetti Sai, l'Ente Locale è tenuto ad erogare un insieme variegato e completo di servizi obbligatori di accoglienza e integrazione stabiliti nel medesimo DM del 19 novembre 2019, in particolare erogando, ripeto, obbligatoriamente, accoglienza materiale, mediazione linguistico culturale, orientamento e accesso ai servizi del territorio, insegnamento della lingua italiana e inserimento scolastico per i minori, formazione e riqualificazione professionale, orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inserimento abitativo e all'inserimento sociale, orientamento e accompagnamento legale, tutela psico sociosanitaria.

La quinta e ultima domanda chiede se ci sono state modifiche nei rapporti e nelle modalità di gestione dei soggetti sopraccitati, anche in relazione alla mutata condizione del 2023. Tenuto conto che gli arrivi di migranti, soprattutto richiedenti protezione a carico dello Stato, quindi, adulti, nel corso del 2023 la Prefettura di Modena ha pubblicato diverse procedure di gare e manifestazioni di interesse rivolte ad ampliare i posti disponibili, come Cas adulti, secondo il capitolato ministeriale. Allo stesso tempo, e questo è un problema che ci preoccupa, la Prefettura ha accelerato l'uscita dai Cas dei migranti già accolti, singoli e famiglie, per far posto ai nuovi arrivi.

Ricordo che l'uscita del Cas è prevista alla conclusione dell'iter della domanda di protezione internazionale, inclusa la conclusione dell'eventuale ricorso giurisdizionale o al maturare di un reddito da lavoro pari all'importo annuo dell'assegno sociale, che è un po' meno di 7 mila euro all'anno.

Abbiamo cercato, per quanto possibile, di assorbire le uscite dai Cas tramite l'inserimento nel progetto Sai, ma rimane forte la preoccupazione dell'Amministrazione per l'uscita dall'accoglienza in modo consistente di persone in condizioni precarie, specie dal punto di vista abitativo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Giordani".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Chiedo la trasformazione in interpellanza, interviene la consigliera Moretti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutte e a tutti. Volevo solo fare brevi considerazioni, ho deciso di intervenire perché ritengo il tema centrale, purtroppo, sempre più di drammatica attualità. Senza nessuna vena polemica, devo dire che trovo un po' desolante vedere che su questo tema, a volte, più che l'interesse ad affrontare seriamente, in maniera – come diceva

l'Assessora – strutturale come più che mai, ora e d'ora in avanti ci sarà bisogno, a volte ci si rincorre un po' dal punto di vista politico a strumentalizzare, a volte per partito preso e a volte per mero interesse politico. Credo che su questo punto si debba ammettere che ognuno abbia le proprie responsabilità, anche perché è dal 2017, quando il sistema di accoglienza che abbiamo oggi è stato pensato dal Governo PD ad oggi, sono passati Governi di tutti i colori, compresi anche quelli che hanno visto insieme, anche sui temi della sicurezza, dell'immigrazione, due Partiti che hanno fatto parte della mia storia da Consigliere, ovvero la Lega e il Movimento 5 Stelle, e vediamo che anche oggi, anche con il Governo di Centrodestra, non si è riusciti ad impedire l'enorme numero di sbarchi, riportando addirittura i numeri dal livello nazionale, arrivando a quelli locali, a quelli dell'emergenza nel 2017, facendo, quindi, precipitare il Paese in quella stessa emergenza che nel programma elettorale ci si era posti come obiettivo di superare.

Oggi ci si ritrova come se nulla in tutto questo tempo fosse stato fatto e come se si fosse tornati all'anno zero, perché come diceva giustamente l'Assessora, il problema è diventato strutturale, l'emergenza è diventata l'ordinario e lo straordinario sembra essere diventato la prassi, la regola. Anno zero che senza fare una critica, visto che il tema è complesso sicuramente, nessuno l'ha saputo fino ad ora affrontare in maniera strutturale, secondo me, bisogna andare al di là, sempre più, di un'accoglienza che vada oltre il semplice vitto e alloggio, ma che assicuri percorsi efficaci, di integrazione, di formazione, di lavoro, di avviamento al lavoro, per consentire a queste persone di assurgere a una dignità che sublimi anche le loro difficoltà, le difficoltà della loro storia naturale che li porti verso una piena integrazione e realizzazione. Questo sia per quanto riguarda l'ambito dei richiedenti asilo adulti sia per quello che riguarda i minori stranieri non accompagnati, minori che siano o meno. Abbiamo sentito di quelli che in tempi di pace era possibile accogliere. Su questo fronte, apprezziamo l'impegno che il Sindaco in questi anni ha avuto per ricercare anche percorsi locali, capaci di fornire progetti, capaci di supplire ai vuoti di una normativa che oggi non consente, a detta di tutti coloro che dal sociale alla politica si muovono proprio in questo ambito, di gestire percorsi di integrazione, di gestione, nel momento in cui ci troviamo di fronte anche a minori, consentitemi il termine, devianti, anche se sembra ci sia stato detto che sono percentualmente una piccola parte dei minori accolti che creano, obiettivamente, problemi anche nei percorsi di integrazione degli altri, per i quali si rende difficile la vita in comunità, o inficiare i progetti che sono avviati per gli altri, che comunque aderiscono di buon grado a questi progetti.

Penso che in questo ambito, per concludere il vuoto normativo, sia ancora molto grande e problematico, come ha confermato anche di recente il Presidente Ceis, se si confermerà quest'emergenza, permarrà, anzi, lieviterà. Su questi temi credo che non ci si possa dividere, si debba cominciare ad andare compatti e, come diceva l'Assessora, potenziare l'accoglienza diffusa, con capitolati adeguati, per spazi, per servizi e un'equa distribuzione dei migranti sui territori, che attualmente non vedo".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Ringrazio anche l'Assessora per i dati che ci ha fornito e per le riflessioni che ha portato, che ci permettono di sviluppare questo dibattito.

Intervengo perché ritengo che sia importante, un passaggio che diceva l'Assessora e sul quale mi trovo pienamente d'accordo, legato alla trattazione del tema dei migranti e dell'accoglienza, ovvero di come ci si approccia a questo tema, in particolare, continuare a riferirsi a un'emergenza, a parte che fa sorridere, dato gli anni in cui e da cui è composta questa fase emergenziale che ci portano a far pensare a un elemento ormai strutturale non solo del nostro Paese, ma delle dinamiche migratorie dell'intero globo, dinamiche che non possono rimanere tali, se non addirittura aumentare nella misura in cui da un lato il cambiamento climatico, quindi, nuovi tipi di migrazione legati alle necessità di arrivare a spazi, ai territori che permettono la permanenza in una vita accettabile dell'essere umano e, dall'altro, delle guerre che purtroppo ci stiamo abituando ad assistere e a

vedere sempre più, pare che oggi siano 38 i Paesi in conflitto, speriamo che si fermino qui, anzi, calano, però temo che non ci siano molte volontà, ma questo è un altro tema.

Dicevo che il nostro Paese deve iniziare, così come l'Unione Europea, a ragionare di politico che mettano nelle condizioni di accogliere, senza vederla come un'emergenza, anzi, vederla come una politica propria del nostro continente, che ancora può offrire spazi e vita futura al resto della popolazione e in questo, quindi, che si lavori affinché da un lato non siano lasciati soli quelli che poi, come gli Enti Locali, devono gestire, devono lavorare per mantenere dignità alla vita di queste persone, ma dall'altro anche che siano rispettati, dall'inizio alla fine del percorso, i diritti umani e le normali condizioni di vita che si richiede. Leggevo l'altro giorno il rapporto della Commissione dell'Unione Europea sulla salvaguardia dei diritti umani nel nostro Paese, l'ultima, la recente, ci sono molte raccomandazioni in questo senso, ma non solo legate al rapporto migrante e vita sul territorio italiano, ma anche legate agli accordi che il nostro Paese, e qui le colpe non sono solo del Governo attualmente in carica, pensiamo alla Libia, su questo voglio essere molto franco, però lo stesso rapporto che si vuole andare a creare con certi Paesi per la gestione dei migranti, se non passa da una chiara politica di partnership europea non può salvaguardare, e lo dice anche quel rapporto lì, la tutela dei diritti umani di queste persone.

Credo seriamente che su questo tema non si debba lavorare facendone una bandierina e agitandolo come spauracchio, come qualcuno ha fatto anche in altri Paesi in passato, pensiamo alla Germania sotto la cancelliera Merkel, quando ha aperto ai primi migranti in quel Paese, però debba essere gestita con la massima trasparenza, la massima onestà intellettuale nei confronti dei diritti umani che sono da rispettare in ogni caso e sia da fare in sinergia Governo, Unione Europea e Enti Locali perché in questo senso non si può pensare che sia da considerarsi anno per anno qualcosa che può andar bene, può andar male, i numeri aumentano, i numeri stanno aumentando, ma come dicevo in apertura, non potrà che essere così. Ci vuole un piano strutturato e, in questo senso, anche il nostro Paese deve lavorare per delle partnership serie in Unione Europea, senza andare dietro a chi su questo non sicuramente ci darà una mano".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERDOLDI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. In passato, qualche Ministro dell'Interno aveva portato dei risultati positivi nel limitare quello che era il flusso di migranti nel nostro Paese, penso a Minniti, penso al ministro Salvini. Peccato che per quanto riguarda il ministro Salvini, sia stato addirittura denunciato dalla magistratura, è stato inquisito per aver difeso le nostre frontiere, senza che ci fossero risultate vittime o senza che fossero state praticate violenze di alcun tipo. Questo la dice lunga su certi meccanismi che bloccano le possibilità di limitare certi processi che alla lunga determinano problemi serissimi di tenuta del nostro Paese.

Oggi, ci troviamo di fronte a una massa enorme di migranti che raggiunge le nostre coste, masse che sono sempre più difficili da gestire, la parte che mi preoccupa di più è quella dei minori stranieri non accompagnati. Ci sono dei ragazzi che o vengono inquadrati dal punto di vista educativo culturale, altrimenti, sono ragazzi che si perderanno, quindi, si giocano il loro futuro, da un certo punto di vista, ma soprattutto, provocheranno seri problemi. Quello che ci dobbiamo porre come domanda è se oggi quelle comunità che accolgono questi ragazzi sono in grado di dare le risposte di cui questi ragazzi hanno necessità, perché troppo spesso questi ragazzi sono lasciati a loro stessi, si ritrovano in giro per la città senza nessun controllo, a qualunque ora del giorno e della notte, a volte si trovano a far parte di queste gang di questi gruppi di ragazzi che a volte provocano violenze, quindi, o cambiamo le regole del gioco e cerchiamo di responsabilizzare queste strutture, cioè, dobbiamo pretendere qualcosa in più da queste strutture, quindi, anche regole, altrimenti, rischiamo di allevare dei ragazzi che non si integreranno mai e che creeranno molti problemi alla tenuta sociale del nostro territorio.

Quello che chiedo fondamentale è di cambiare, visto che si possono fare tante chiacchiere, si può dire che abbiamo bisogno dell'Europa, si possono fare tanti discorsi, però, cosa possiamo fare oggi,

qui, a Modena? Credo che a Modena, oggi, come prima urgenza, dobbiamo cercare di lavorare di più su quella che è la parte formativa dei ragazzi che vengono accolti in questa città. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Cugusi".

Il consigliere CUGUSI: "Grazie Presidente. L'argomento è sicuramente di estrema importanza, quello che non mi convince è che continuiamo a parlare del tema dei flussi migratori come fosse una questione amministrativa, ma anche i numeri stessi, qui, stiamo parlando di a medie di 100 mila migranti l'anno che arrivano nel nostro Paese, se pensiamo che tra la fine del 1800, dopo il 1860 e il 1920, solo dall'Italia, sono andati via oltre 5 milioni di persone, sono emigrati in Svizzera, in Germania, in Francia, sono andate in Brasile, in Argentina, in tantissimi Paesi. Scappavano dalle situazioni di povertà d'da situazioni di miseria. Il Prodotto Interno Lordo del nostro Paese, a quei tempi, era bassissimo, paragonabile al Prodotto Interno Lordo di 20 Paesi a africani più ricchi di oggi. Il tema dei flussi migratori, se continuiamo, ma non dico l'Italia, davvero a livello di governo mondiale, ad affrontarlo in questi termini e non in termini di dare, come si è data, libertà di movimento alle merci, bisogna dare libertà di movimento alle persone, in maniera programmata, attraverso le ambasciate. Non si può continuare a dare in appalto, poco fa il collega Bertoldi citava il ministro Minniti, il ministro Minniti ha fatto una grandissima porcheria, quando ha fatto gli accordi con la Libia ha praticamente appaltato ai torturatori libici di fermare i migranti, che li tenessero chiusi lì, li torturavano e li massacravano. Stessa cosa accade oggi, cerchiamo di appaltare alla Tunisia, all'Albania, qualsiasi Paese, cerchiamo di esternalizzare, di tirarci via il problema, noi Stati europei, appaltandoli, dando dei soldi, perché le cifre che si mettono in gioco per affrontare queste situazioni sono estremamente basse. Ripeto, il problema è evitare che le persone arrivino in maniera clandestina, devono avere dei canali legali per poter garantire quei percorsi che, diceva anche il collega Bertoldi, di processi formativi, di questioni di questo tipo. Bisogna che le persone che si spostano da una parte all'altra del globo arrivino in maniera legale. Chi di noi si fa carico presso il proprio Partito e dire: facciamo dei protocolli d'intesa a livello internazionale, con tutti i Paesi dell'Africa, dell'Oriente, eccetera, dove diciamo: le ambasciate sono il punto di riferimento per raccogliere, l'Italia fa entrare 100 mila persone, 200 mila persone tutti gli anni, anche perché c'è l'altro tema, molto caro all'Europa, l'Europa sta invecchiando.

Pensate, in una città come Modena, per stare nel locale, quelle centinaia di anziani che oggi sono assistiti al 90 per cento da donne straniere, chi li accudirebbe? Chi avrebbe cura di loro se non ci fossero queste persone? Pensiamo all'altro tema, al lavoro in agricoltura, ma anche al comparto carni. Ci sono migliaia di persone, queste persone devono avere la possibilità di entrare nel nostro Paese dall'aeroporto, dalle stazioni dei treni, quindi, essere regolarmente accettate e prevedere dei percorsi e anche delle politiche, però per fare questo ci vogliono delle risorse, ci vogliono degli investimenti, perché se vogliamo svecchiare il nostro Paese bisogna che mettiamo dei soldi per far sì che siamo attrattivi e offriamo delle garanzie di dignità, di formazione e, allo stesso tempo, pretendiamo dei doveri da chi arriva nel nostro Paese, che non significa l'omologazione, significa che noi rispettiamo loro e loro devono rispettare noi, per fare questo, ci vogliono risorse, quindi, affrontare il tema dell'immigrazione come un problema. Succede una malora, come sta succedendo con tutte le questioni che devono affrontare, purtroppo, le organizzazioni non governative, come Medici senza frontiere, come Emergency, tantissime persone che si prodigano in maniera eccezionale a salvare delle vite umane e vengono anche vilipesi dalla politica nazionale".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Franchini".

La consigliera FRANCHINI: "Grazie Presidente. Mi riallaccio a quello che ha detto il Consigliere che mi ha preceduto, sul fatto che è un tema, più che amministrativo, decisamente umano, nel senso che immagino che ci sarebbe un dibattito da fare rispetto a un mondo che oggi presenta sempre più diseguaglianze, quindi, dove ovviamente ci si sta polarizzando sempre di più e c'è una parte di

popolazione che è sempre più povera ed in condizioni di povertà e di vita sempre più al limite. È un elemento di partenza che non possiamo dimenticare nel dibattito.

Poi, c'è sicuramente anche un tema che ho sentito affrontare prima, anche di opportunità. Rimarcherei il fatto che oggi non siamo più davanti a un tema emergenziale, ma siamo davanti a un elemento strutturale, ma è un elemento che ci deve provare anche a far ragionare in maniera strutturale rispetto all'opportunità che oggi possiamo avere da una giusta gestione dei flussi migratori. L'ha detto il Consigliere prima, ci troviamo in una condizione anagrafica in questo Paese in cui le risorse e l'opportunità di riuscire a integrare in maniera sempre maggiore persone straniere, per noi, è un elemento fondamentale. Oggi, bisogna porsi il tema di come riuscire a integrare realmente, di come tenere realmente le persone nelle nostre città, nel nostro Paese, di come riuscire a farle integrare e lavorare. È un elemento per noi preziosissimo.

Come dicevano prima, per farlo, bisogna che le risorse che vengono date per l'integrazione, per l'educazione linguistica, per l'educazione formativa, perché questo processo di reale integrazione che li porta ad essere autonomi attraverso un percorso di lavoro, di formazione e di lavoro, hanno bisogno di risorse. C'è sicuramente un aspetto e una volontà politica dietro.

Dai dati che ci ha dato l'assessora Pinelli, al Comune rimangono 1 milione 200 mila euro in carico di spese per i minori stranieri non accompagnati, per cui, non arrivano risorse. È difficile riuscire a dare responsabilità a chi deve gestire questo tipo di attività, se non arrivano risorse sufficienti. L'abbiamo tirato fuori più o meno tutti, per la gestione serve un piano, ma servono risorse e poi, ovviamente, serve un'equa distribuzione di queste persone, sennò è evidente che si mettono i Comuni e gli Enti in situazioni di grandi difficoltà, dove le risorse sono ovviamente insufficienti e non si è in grado di garantire, a queste persone, un'adeguata accoglienza, un'adeguata integrazione, una dignitosa accoglienza, perché di questo stiamo parlando, stiamo parlando di persone, stiamo parlando di persone che sarebbero per noi un grande arricchimento e un elemento prezioso.

Al di là dell'interrogazione, credo che il dibattito sia importante perché oggi veramente c'è richiesto un piano di integrazione per far sì che queste persone arrivino ad essere parte delle nostre città, parte delle nostre imprese, parte delle nostre comunità, perché laddove si riescano ad integrare sono un arricchimento per le società, perché l'abbiamo visto. Ho dei bellissimi esempi che vedo nelle nostre imprese che sono uscite da anni a integrare persone, per cui, oggi, i figli sono laureati, sono entrati in alcune delle nostre imprese, hanno comprato casa, hanno fatto famiglia. È una cosa straordinaria per noi riuscire ad averlo fatto, ed è sicuramente un patto che si deve costruire tra imprese, amministrazioni e territorio, ma servono risorse, senza risorse, tutto quello di cui stiamo parlando è nulla.

Dal tema di rendere questo più strutturale ed avere un'indicazione di lungo periodo, riusciremo veramente, credo, a dare una risposta a un fenomeno che sennò inevitabilmente produrrà problemi. Poi, cercherei di non buttarla tutta su spot politici propagandistici, perché i dati dal 2022 al 2023 non sono molto rincuoranti, le cose che sono state fatte, evidentemente, mostrano alcune lacune".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Ringrazio il collega Reggiani e l'Assessora per l'interrogazione e per la risposta. Purtroppo, è un tema molto attuale e molto importante anche per la vita della nostra comunità locale, sappiamo, vediamo anche cosa sono le ripercussioni anche concrete e quotidiane. Al di là degli steccati ideologici, e ho già detto come la penso in altre occasioni, però volevo partire da lì, in questo contesto – stiamo su Modena – emergenziale o comunque complicatissimo, di numeri così elevati, bisogna che tutti i soggetti istituzionali, a partire dal Comune, continuino o facciano meglio la loro parte, questo è indubbio. Al di là delle polemiche, dei numeri, che comunque ritengo elevatissimi, e non mi è molto chiaro perché Modena debba farsi carico di oltre 200 ragazzi, 215, poi siamo a 230, a 250, è molto alto, non mi è chiaro perché, come ho già detto, andando indietro in alcuni anni, con numeri nazionali molto simili a quelli odierni, speculari, intorno ai 130 mila sbarchi e intorno ai 20-25 mila minori non accompagnati, la comunità

modenesi era stata chiamata ad accogliere meno della metà delle persone. Sarà una coincidenza, ma a parte questo, il punto è: siccome la Legge prevede anche la possibilità, non tutto in carico ai Comuni, certamente tanto, quindi, solo i Comuni più o meno organizzati o che hanno ritenuto da tempo di farsi carico di questi, prevede anche da parte dello Stato, attraverso la possibilità di creare degli hub regionali e/o dei centri di accoglienza di primo livello, per Modena dobbiamo registrare che quello che ha tentato di fare lo Stato attraverso la Prefettura, cioè un bando di un posto in prima accoglienza che aiutasse e sostenesse in questo caso l'Ente Locale, cioè i Servizi Sociali, è andato deserto. Risultato concreto: i minori non accompagnati, concretamente sono ancora ed unicamente in carico al Comune di Modena, ai servizi sociali.

Perché è andato deserto e, visto che si parla tanto, anche in modo provocatorio di business, perché nessun soggetto deputato e che già si occupa di accoglienza si è presentato? La mia riflessione è che le condizioni economiche gestionali e logistiche che lo Stato aveva previsto in questo bando non erano sostenibili, come non lo sono già più quelle previste per gli adulti, e parliamo soprattutto delle risorse economiche, la refusione che lo Stato prevede per la gestione.

C'è una riflessione, siccome è molto improbabile bloccare il flusso migratorio o in attesa che ciò avvenga per una congiuntura, un miracolo, un grandissimo risultato politico, non importa, in attesa che ciò avvenga, e non do un giudizio, sono i numeri che lo dicono, abbiamo passato i 130 mila, siamo tornati al 2016-2017, quando c'era una scelta politica diversa, si andavano a prendere, siamo agli stessi numeri più o meno. In questo contesto, se le istituzioni, dallo Stato fino al Comune, anche quello di Modena, non concordano una politica, qui si esplode.

Gestire oltre 200 ragazzi non è, a maggior ragione i minori, più che gli adulti, ma varrebbe in parte anche per gli adulti, non può limitarsi solo a una mera gestione alberghiera, vitto, alloggio e poco più, ma a questo punto, se ciò sta accadendo, anche in parte, è perché – torniamo all'inizio del mio ragionamento – i numeri "scaricati sull'ente locale" sono talmente tanti che non è possibile fare progetti seri, di integrazione, come era possibile, perché è nelle cose, un conto è gestire 90 ragazzi e un conto è gestirne 215 o 250. È chiaro, la qualità che serve per gestirli, e probabilmente a volte sono anche ragazzi più complicati, con anche più problemi, e li vediamo, li tocchiamo spesso, anche nella cronaca locale, invece che limitarci, ciascuno di noi, a prendere atto delle difficoltà che vivono questi ragazzi e che a volte ripercuotono sulla società modenese, quindi, risposta di sicurezza, per garantire anche gli operatori che già debbono farsene carico, perché il Comune li ha chiamati quei 215-230 e spesso sono loro i primi in difficoltà, con alcuni di questi, non tutti ovviamente, dobbiamo capire cosa può fare la comunità italiana, dallo Stato al Comune, per rispondere meglio. Non può essere che solo i Comuni, in Italia, si facciano carico, e lo dicono anche i Sindaci di destra, e vi posso fare nomi, cognomi e città, che si facciano carico con i loro servizi sociali dell'accoglienza concreta dei minori.

Lo Stato, rappresentato dal Governo pro tempore, che ne regge, deve farsi carico in modo diretto, non solo attraverso i soldi che dà indirettamente ai Comuni per farsi carico, ma deve prenderla in mano, quindi, far partire questi hub e questi centri di prima accoglienza che aiutino le comunità locali a governare il fenomeno.

Per non avere ragazzi che non hanno né arte e né parte, non hanno italiano, non hanno formazione e possono essere un problema, oltre che per loro stessi, anche per la comunità modenese, è necessario mettere in campo un'accoglienza quantitativamente e qualitativamente diversa, e questo lo puoi fare se aiuti la comunità locale di Modena, come quella di Asti o come quella, tanto per fare un nome, dove c'è un Sindaco di colore diverso che si è non poco lamentato, credo Asti, spero di non sbagliare, e lo Stato deve fare la sua parte, come la sta facendo per gli adulti, la deve fare per i minori. È una riflessione politica, non è giuridica. È chiaro che quello che sta succedendo rispetto alle Leggi che sono in campo adesso, a partire dalla Legge del deputato Zampa, che impone il non respingimento, penso unico Paese in Europa. Su questo dobbiamo ragionare, altrimenti, saremo qua sempre a discutere: non sono abbastanza brave le cooperative, forse non fanno bene il loro lavoro, cosa fanno o cosa non fanno questi ragazzi. È un discorso che va al di là dell'appartenenza politica e credo che lo Stato, da chiunque sia governato, non possa voltarsi dall'altra parte e debba aiutare i

Comuni, tutti, indipendentemente da chi sono governati, nella gestione di questi ragazzi che arrivano in Italia, e sappiamo anche perché e per come. Altrimenti, la comunità locale esploderà e nascono tensioni sociali dentro i centri di accoglienza e fuori, nella comunità civica. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'assessora Pinelli per la risposta e i colleghi Consiglieri per i contributi al dibattito. Sono rimasta soddisfatta perché per tanto tempo in quest'Aula ci siamo sentiti dire che l'immigrazione non era un problema e invece, oggi, ci siamo tutti, e su questo direi che c'è un sentimento bipartisan, ci siamo accorti che in realtà questo fenomeno va governato, e questo l'abbiamo sentito dai banchi della Maggioranza e dai banchi dell'Opposizione. È certamente un dato assolutamente positivo.

Probabilmente, non vedremo più i Parlamentari del Partito Democratico sulla Sea Watch con Carola Rackete. E questo può essere già un ottimo risultato, ma ci tornerò su questo.

Volevo dare un dato, innanzitutto sulla risposta dell'assessora Pinelli che non mi ha assolutamente soddisfatta perché non ha risposto, nel senso, volevo capire le ragioni che hanno portato la Regione Emilia Romagna a non aderire alla dichiarazione di stato di emergenza, non ho avuto risposta a questa domanda, ma probabilmente la risposta non c'è e forse la mia interrogazione aveva un carattere anche un po' politico e provocatorio, però era interessante capire come mai solo tre Regioni, amministrate dal Partito Democratico, non hanno aderito alla dichiarazione di stato di emergenza, sarebbe veramente molto interessante, ma la risposta non è arrivata.

La Regione Emilia Romagna dice di no alla dichiarazione di stato di emergenza, dice di no ai centri per il rimpatrio e ovviamente porta avanti la propria idea di accoglienza, che è diversa da quella che cerca di portare avanti l'attuale Governo nazionale. È questo il reale punto su cui c'è divergenza, giustamente, correttamente, perché ci sono diverse posizioni politiche, quindi, diciamo che me la do io la risposta, Assessore, la Regione Emilia Romagna non ha aderito alla dichiarazione di stato di emergenza perché la dichiarazione di stato di emergenza è arrivata da un Governo di Centrodestra. È questo il motivo.

L'aspetto che volevo evidenziare, e che ha sollevato anche l'assessora Pinelli, ma che voglio chiarire, è che gli sbarchi e le ridistribuzioni nelle varie Regioni e nei vari Comuni, non sono assolutamente prese in base a ragioni politiche, tanto è vero che nessun Consigliere, nei propri interventi, è stato in grado di portare dei numeri che evidenzino queste differenze. Semplicemente, è necessario distribuire equamente le persone emigranti sul territorio nazionale per cercare di gestire meglio le operazioni di assistenza. Questo è il punto, perché se ci lamentiamo degli elevati numeri che arrivano nella nostra città, poi diciamo nel contempo che non c'è un'emergenza, credo che stiamo cadendo in contraddizione. Cerchiamo di ricondurre tutto a un discorso lineare e coerente.

L'altro punto che volevo evidenziare è quello relativo ai bandi di gara per l'accoglienza. Mi sono andata a ritrovare un'interrogazione a cui aveva risposto l'assessora Pinelli nel settembre 2020, dove si dice il bando di gara pubblicato per l'accoglienza dei richiedenti, pubblicato lo scorso maggio dalla Prefettura, è già archiviato per mancanza di offerte, ed è solo l'ennesimo dopo cinque andati sostanzialmente deserti. Evidentemente, il problema l'avevamo già da prima, ma appunto, prima il problema non era così sentito, oggi anche con mia soddisfazione, è trasversale l'esigenza di governare questo fenomeno.

Un'ultima cosa, poi chiudo, è sulla questione delle organizzazioni non governative che citava il consigliere Cugusi. Riteniamo, e questo voglio dirlo chiaramente, che la gestione dei flussi migratori e degli arrivi, e con conseguenti salvataggi in mare, non possa essere assolutamente finanziata da entità o fondazioni private, perché in questo modo si rischia di sovvertire le regole democratiche, e mi ricollego a Carola Rackete, è necessario un coordinamento con le autorità preposte durante le operazioni di soccorso e il rispetto del Diritto Internazionale che, certo, non prevede che ci sia chi può fare da sponda agli scafisti per trasportare le persone da una nazione all'altra. Il Diritto internazionale prevede una cosa molto chiara, sei tenuto a salvare qualcuno se

fortuitamente lo incontri o se sussiste un rischio, per questo, e correttamente, il Governo nazionale richiede a chi opera per il salvataggio in mare, il rispetto di regole.

Chiudo dicendo che qualcosa si sta muovendo, lo sappiamo, il programma del Governo è quinquennale, c'è davanti una Legislatura, quindi, abbiamo ancora un po' di tempo per provare a realizzare il programma elettorale, questo per rispondere ad alcuni Consiglieri, intanto, qualcosa si sta muovendo anche a livello europeo perché, come sappiamo, recentemente, il Consiglio dell'Unione Europea e il Parlamento Europeo hanno raggiunto un accordo sul patto in materia di asilo e immigrazione, prevedendo norme che pongono regole sulle procedure adottate per le persone che arrivano alle frontiere esterne all'Unione Europea, il trattamento delle richieste di asilo e l'identificazione dei migranti. Una volta adottate le nuove regole, il sistema europeo punterà a favorire la solidarietà tra stati membri, consentendo di alleggerire il carico sui Paesi dove gli arrivi sono maggiori.

Diciamo che la strada c'è, se la Regione Emilia-Romagna avesse aderito alla dichiarazione di stato di emergenza, avrebbe dato un grande segnale di sostegno anche al Governo per la gestione dei flussi migratori, non l'ha fatto, ha preso una posizione politica chiara, contraria alla posizione del Governo, così come hanno fatto la Puglia e l'altra Regione che non ricordo, tutte amministrate dal Partito Democratico".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Reggiani".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie. Cerco di stare nei cinque minuti, avrei tantissime cose da dire. Ringrazio l'assessora Pinelli per la risposta, ringrazio il settore del Welfare per le azioni quotidiane che fanno su questo tema, perché impegnano moltissime energie aggiuntive, senza personale aggiuntivo, tutte le volte che arrivano nuove persone.

Ho capito che la Regione Emilia Romagna non ha aderito all'accordo perché l'accordo prevedeva di fare dei grossi centri di accoglienza e non diffusioni territoriali. Ho capito questo dalla risposta, faccio solo un confronto, perché se abbiamo capito cose diverse, poi l'Assessora è una prof, correggerà chi ha sbagliato.

Vorrei dire un'altra cosa, ne approfitto, così smentisco anche chi mi ha preceduto rispetto al fatto che dalla Maggioranza sono venute certe dichiarazioni rispetto al fenomeno dell'immigrazione, dico, almeno io, che l'immigrazione non è un problema".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere REGGIANI: "Mi dispiace Prampolini. Non è un problema".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere REGGIANI: "Presidente, ho il recupero, vero? Il problema è come noi Paesi non accoglienti recepiamo un flusso che è assolutamente inarrestabile, non siamo noi che decidiamo di arrestarlo e che è frutto di una storia coloniale che non è finita, perché prima era occupazione politica, oggi è occupazione multinazionale economica, perché ci sono delle situazioni politiche nei Paesi di provenienza e dei cambiamenti climatici che non decidiamo noi. È un flusso inarrestabile. L'immigrazione non è un problema, siamo noi il problema.

Poi, siccome si sono citati due Ministri prima, tanto per dirvi come la penso rispetto a questa cosa, si sono citati Minniti e Salvini, dico che il peggiore è Minniti il quale è, per me, un criminale, visto gli accordi che ha fatto con la Libia.

Tutto questo tentativo di fermare alle frontiere il fenomeno migratorio, per me, è un'illusione pura che ci fa del male.

Detto questo, vado sul locale, perché vorrei innanzitutto dire, e mi soffermo soprattutto sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati che ci dà molto da fare, ci dà molto da fare

perché li vediamo in giro per strada, diceva qualcuno prima di me, e questi sono minori devianti, è stato detto da tutti, indistintamente, la stragrande maggioranza di loro, ci dà fastidio vederli in giro per la strada.

Esiste in Italia una Legge sulla tutela dei minori, ed esiste anche una Legge regionale sulla tutela dei minori, esiste anche una delibera regionale che stabilisce come le strutture d'accoglienza devono organizzare il loro personale nell'accogliere i minori. Per le strutture dei minori stranieri non accompagnati, la delibera regionale ha ampiamente derogato al rapporto tra personale e minori accolti che c'è invece nelle altre comunità educative.

Perché dico questa cosa? Perché è importante sapere che le strutture che oggi accolgono i minori non sono affatto inadeguate, non sono affatto incapaci, ma non hanno semplicemente gli strumenti sufficienti e necessari per fare questo tipo di accoglienza, tanto più che quando un minore viene preso in giro per la strada in modo immotivato, le forze dell'ordine lo riportano semplicemente dentro la comunità di accoglienza, e capite quanta frustrazione questo crea rispetto a chi deve gestire queste strutture, le quali non hanno regole di intervento. Si chiedeva un aumento delle regole, tanto per cambiare, quando c'è un problema si aumentano le regole. Il problema è che non ci sono gli strumenti educativi sufficienti, ed era anche lo spirito della nostra interrogazione, cioè, far emergere il fatto che queste strutture lavorano al di sotto delle loro possibilità e al di sotto delle loro capacità.

Ho la fortuna di conoscere personalmente gli Enti che gestiscono queste strutture, consigliere Bertoldi, quando vuole, organizziamo una visita a queste strutture, ma non per andare a vedere i minori dentro le camere, ma per parlare con i responsabili educativi che ci spiegano tutta questa insufficienza e non incapacità. Questa cosa, per me è importante saperla, rubo l'ultimo minuto, che è il mio di recupero, per dire che probabilmente uno dei modi per affrontare questa situazione, e sono d'accordo, i Comuni sono lasciati senza strumenti e senza risorse sufficienti per affrontare questa cosa, dal Governo centrale, un modo potrebbe essere di non fare dei bandi per i sistemi di accoglienza, ma di usare i codici del terzo settore che ci parla di coprogettazione o di coprogrammazione, cioè, di uno strumenti che serve per mettere insieme le grandissime qualità che ci sono negli Enti del terzo settore e organizzare insieme al Welfare, e con la regia del Welfare comunale, un sistema di accoglienza che ci permetta innanzitutto di avere un'economia di scala e poi di avere dei progetti che veramente possano creare dei percorsi di integrazione dei quali non possiamo fare a meno e che trasformano quest'accoglienza, che ci crea così tanti problemi di principio e anche problemi materiali, a non avere propria opportunità. Secondo me, se si usano questi strumenti, si riesce anche ad alleggerire il lavoro del settore e si riesce a dare una risposta alla quale non credo che nessun Governo centrale possa fare orecchie da mercante, perché sarebbe sicuramente una risposta proattiva e non soltanto il faticoso tentativo di costruire una piccola diga a quello che ripeto, poi forse la storia mi smentirà, è un fenomeno inarrestabile".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Pinelli".

L'assessora PINELLI: "Moltissime cose sono uscite dagli interventi dei diversi Consiglieri, mi dispiace per la consigliera Rossini di non essere riuscita a spiegarmi bene, ma le torno a dire: le ragioni per cui la Regione non ha aderito a quell'accordo sono la richiesta di istituzione di un tavolo tra Stato e Regioni che è stata accolta, tutte le altre non sono state accolte, il ripristino dell'equa distribuzione dei migranti sul territorio nazionale. Ricordo, per stare sempre sul locale, che l'equa distribuzione non avviene, ma che nella Provincia di Modena, dove sono presenti 47 Comuni, poiché la Legge consente di non accogliere, se non volontariamente, 22 Comuni accolgono e 25 no, e qualcuno, anche di dimensioni non piccolissime, anzi, medio-grandi, ha dichiarato apertamente di non volerlo fare.

Altro motivo era la necessità che condivido pienamente, dell'accoglienza diffusa, tramite i Cas e i posti Sai, naturalmente con l'incremento anche delle risorse, perché ci tengo a ribadire che è inutile che continuiamo a parlare di emergenza, come diceva il consigliere Reggiani, è un flusso

inarrestabile, quindi, diventa strutturale richiedere risorse strutturali e luoghi strutturali. Infine, gli ultimi due punti che hanno determinato la scelta della Regione di non aderire: l'opposizione nettissima all'allestimento di grandi centri di accoglienza che diventano delle specie di carceri, al di là della questione del rispetto dei giudizi delle persone, ma anche con evidenti problemi di sicurezza; infine, la necessità di provvedere al rafforzamento del sostegno economico dello Stato ai Comuni, perché come vi ho detto prima, ad oggi, siamo sotto, a carico nostro, di 1 milione 200 mila euro.

Riguardo alle attività, capisco solo fino a un certo punto le affermazioni che ho sentito, del tipo: questi ragazzi li vediamo in giro per la strada. Intanto, ricordo che anche i ragazzi che sono in comunità non sono in carcere, hanno 15 o 16 anni, stiamo cercando di formarli, abbiamo organizzato prima con la scuola edile un corso di edilizia, poi con la città dei ragazzi corsi di meccanica, con il Nazareno di Carpi, corsi per la manutenzione del verde e un altro di tipo alimentarista. Per fortuna, abbiamo una decina di Associazioni che insegnano italiano agli stranieri, tra l'altro, che hanno siglato un protocollo di mutuo aiuto. Nel momento in cui queste attività vengono svolte, è chiaro che se potessimo faremmo molto di più, ma le risorse sono quelle che sono, e bisogna farci i conti, perché non si fanno i conti senza l'oste, ma è del tutto naturale e umano che questi ragazzi, svolte le lezioni di italiano, frequentati i corsi di formazione professionale che molte volte sono già sfociati in assunzioni, che poi vadano in giro, perché hanno 15 anni e non sono in carcere, hanno il diritto di tutti quindicenni di svagarsi, non deve stupire, deve stupire e preoccupare, laddove ci trovassimo in presenza, qualche volta succede, che ci sono correttamente con corretti, non legali, che vanno assolutamente stroncati.

Credo che questo Consiglio, se ne avrà il tempo, farebbe bene a riprendere, magari in Commissione Servizi o nella stessa Seduta consiliare, il tema, perché è un tema che va approfondito ancora, al di là delle polemiche politico su questo Governo o quell'altro Governo, questa normativa o quell'altra normativa, resta un problema di dignità delle persone, di necessità di accoglienza, di diritto di essere accolti sul quale ci dobbiamo tutti quanti confrontare. Grazie".

**PROPOSTA N. 2998/2023 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CARPENTIERI
(PD), AVENTE PER OGGETTO: RIONE SANT'ANNA, PROGETTI DI
RIGENERAZIONE URBANA E TEMI DI SICUREZZA STRADALE E MOBILITÀ
CICLABILE**

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in discussione la proposta di interrogazione 2998 del consigliere Carpentieri avente per oggetto: "Rione Sant'Anna, progetti di rigenerazione urbana e temi di sicurezza stradale e mobilità ciclabile".

L'interrogazione è stata depositata il 22 agosto scorso. Risponderà l'assessora Vandelli. Prego, consigliere Carpentieri, per la presentazione dell'interrogazione".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. È un'interrogazione che riguarda uno spicchio del città.

«Premesso che:

- l'asse di Via Delle Suore che attraversa da est a ovest la zona nord della città, collega il rione di Sant'Anna con la Sacca ed il centro della città;
- che Via Delle Suore incrocia Via Sant'Anna all'altezza del Rione residenziale che ha anche nelle vicinanze una importante zona produttiva, la CPC;
- l'incrocio in questione, interessato anche da un capolinea urbano del Tpl, è da sempre un punto critico per la mobilità anche prima della riqualificazione avvenuta in zona di diversi contenitori; infatti, negli ultimi anni sono stati recuperati diversi spazi dismessi ed abbandonati che hanno comportato l'aumento inevitabile della mobilità e di utilizzo delle strade in questione e, quindi, anche il traffico;
- a dimostrazione della sua pericolosità, allo scrivente risulta che nell'incrocio si siano verificati diversi incidenti con feriti (n. 3 nel 2019, n. 1 nel 2018, n. 2 nel 2017) e tanti senza feriti;
- anche su sollecitazione dei cittadini, negli ultimi anni, l'Amministrazione comunale è intervenuta presso l'incrocio con segnaletica luminosa e orizzontale, oltre che con alcune strisce rallentatrici, per cercare di diminuire la velocità.

Richiamato:

- il PUMS, che ha tra gli obiettivi prioritari la sicurezza stradale, il tema della moderazione della velocità e prevede diverse azioni concrete quali le zone 30.

Ritenuto che:

- una soluzione definitiva per l'incrocio Via Sant'Anna-Via Delle Suore non è più rinviabile, dal momento che le riqualificazioni avvenute nella zona hanno già portato ad un aumento di traffico.

Si chiede al Sindaco e/o all'Assessore competente:

- se i diversi piani di rigenerazione urbana che interessano l'area hanno tenuto conto di questo nodo di viabilità e sicurezza stradale;
- quali sono i dati aggiornati dell'incidentalità stradale all'incrocio in questione;
- se e quali azioni in concreto possono essere messe in campo per migliorare la mobilità in sicurezza per il rione Sant'Anna verso la città, anche con riferimento al collegamento ciclabile lungo via delle Suore previsto da tempo e solo in piccola parte realizzato». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Vandelli, per la risposta".

L'assessora VANDELLI: "Ringrazio gli interroganti per l'interrogazione che ci dà modo di riportare in Consiglio comunale il tema più generale della mobilità, ma anche di come la rigenerazione possa essere utile a sistemare e dare risposte ai diversi temi che già si presentano nello stato attuale.

Al primo quesito rispondo positivamente, come emerge in atti, infatti, il protocollo procedimentale sottoscritto tra Comune di Modena e CPC, in relazione proprio al fatto che il progetto propone un incremento della capacità industriale, un incremento significativo, proprio quell'accordo pone in carico al privato la realizzazione di opere di rilevante interesse, in particolare, quindi, come già

noto, la rotonda tra Via delle Suore e Via Sant'Anna e la realizzazione, il completamento della dorsale ciclabile su Via delle Suore.

L'area di CPC cos'è e com'è strutturata? CPC è all'interno di un'area produttiva che ha avuto, negli ultimi 60 anni, uno sviluppo davvero complesso, è un quadrilatero perimetrato da Via delle Suore, Via Sant'Anna, Via Razzaboni le cavalcaferrovia Cialdini.

Ha origini prima della Seconda guerra mondiale e lì erano presenti importanti aziende, cosiddette pesanti, pensiamo alla Valdevit, ad alcune fonderie che facevano lavorazioni anche con un certo livello di inquinamento.

Un produttivo, nei decenni successivi, che è diventato più artigianale, quindi, con la realizzazione di piccoli capannoncini, poi, la realizzazione e la collocazione della sede oggi Hera.

Successivamente, la crisi dell'azienda Coca Cola, che ha trasferito le attività e anche di alcune imprese artigianali.

In questi ultimi anni, quel quadrilatero ha avuto una nuova rivitalizzazione grazie a due aziende in particolare, che hanno già avuto dei passaggi in Consiglio comunale, ricordo, infatti, l'ampliamento della OMR e poi CPC. Se da una parte i piccoli capannoncini stanno avendo un uso anche diverso da quello produttivo, legato, ad esempio, ad attività sportive o di tipo associativo, i capannoni più importanti e le unità strutturali autonome sono state acquisite e annesse prima dalla OMR per alcune parti, oggi, CPC che ovviamente sta proponendo uno sviluppo importante. Proprio la presenza di quest'elemento, cioè dell'incremento significativo che non può essere attuato con un mero titolo diretto, ieri in Commissione abbiamo chiarito e dobbiamo entrare nella logica tra interventi diretti e interventi complessi, essendo questo un intervento complesso, genera la potestà dell'Amministrazione di dialogare con il privato e nel dialogo occorre costruire un profilo progettuale che comporta la possibilità di porre in carico al privato gli interventi.

Vado velocissima. Gli interventi rispetto al secondo quesito, è vero, ci sono stati diversi sinistri, in parte sono stati ricordati, gli uffici mi hanno dato questa sequenza di dati 2015, 4, 16, 0; 2017, 2; 2018, 1; 2019, 3. Poi, dal 2019 cominciamo a vedere un calo, 2020, 1; 2021, 2; 2022, 1; 2023, nessuno, per il primo semestre non ci sono dati. Sono dati che riguardano solo gli incidenti che hanno necessitato la presenza della Polizia Locale, per cui, ci sono stati feriti o morti.

Cos'è successo? Quali interventi sono stati fatti? Sono stati fatti diversi interventi, ma i più significativi sono stati quelli tra il 2019 e il 2020, dove è stata rifatta completamente la segnaletica, chi abita nel Rione l'ha ben percepito, sono state adottate anche delle segnaletiche diverse, che sono da quelle acustiche a quelle luminose e lampeggianti, aumentate le dimensioni della cartellonistica e, anche con la realizzazione di alcuni jersey per contenere la pericolosità di quell'incrocio, perché occorre creare una forte attenzione da parte degli automobilisti rispetto all'approssimarsi di un incrocio. Venendo, peraltro, da una strada rettilinea, quindi, sia per quelli che sono su Via Sant'Anna, ma anche per quelli che arrivano dalla rotonda del cavalcavia Cialvini, c'è l'abitudine modenese molto diffusa di spingere sul pedale dell'acceleratore e di andare decisamente forte, un'abitudine che bisogna sicuramente contrastare dal punto di vista dell'educazione, ma anche i segnali verticali ammodernati come abbiamo fatto, una segnaletica innovativa, a luci led lampeggianti e sonori, può sicuramente aver generato un risultato positivo".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Carpentieri, prego".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Ringrazio per la risposta. Poche parole per dire che sono soddisfatto non solo e non tanto perché alla fine il risultato è: sì, ci sarà la rotatoria, sì, verrà completata la ciclabile su Via delle Suore, che è chiaramente la cosa più importante. Sappiamo tutti lo scopo che ha la rotatoria, nel mitigare la velocità e nel rendere più fruibile la strada, la ciclabile non c'è molto da dire. Sono soddisfatto anche politicamente perché, come hai ricordato, Assessora, a fronte di un intervento complesso, dove sia approvato un accordo procedimentale, sorge in capo all'Ente, cioè all'Amministrazione comunale un potere e, aggiungo, un dovere di aprire un dialogo con il privato per portare a casa dei benefici per la comunità. Lo dice la Legge,

però la contrattazione e il risultato fa parte del gioco delle parti in quel momento lì, quindi, il fatto che un comparto che, ce ne siamo accorti tutti, per fortuna, si è rivitalizzato sotto l'aspetto economico, al contrario di altre situazioni di disuso e degrado, quindi, vuol dire lavoro, quindi, vuol dire ricchezza sociale e non solo economica, però comporta anche, com'è stato citato e riconosciuto, un aumento di soggetti che entrano e transitano. Quando un soggetto come la CPC, per fortuna, assume centinaia di persone che ogni mattina si recano e ogni mezzogiorno e sera devono uscire da lì, comporta un carico urbanistico di traffico e di mobilità, quindi, una complessità per chi abita già lì, questo è indubbio. È giusto, è doveroso e aggiungo non scontato, che si chieda al privato di farsi carico, almeno in parte, in questo caso, non apriamo altri capitoli a cui va riconosciuto comunque in questo specifico contesto l'apporto socioeconomico anche di migliorare e alleviare, se non risolvere, la vivibilità sotto il profilo di mobilità, anche per dare un segno concreto, questo molto interessante, alla ciclabile, magari qualche operaio credo che lo farà, in parte lo fanno già, va a lavorare in bicicletta. Se vogliamo che succeda, deve avere anche le infrastrutture adeguate perché ci sonassi in zona non di poco conto molto complicati e pericolosi, da Marmora, Cialdini, eccetera.

Va bene, è una buona notizia che ci dai, che viene così ufficializzata, adesso, aspettiamo il raggiungimento concreto. Grazie".

**PROPOSTA N. 4122/2023 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MORETTI,
GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: NUOVA
PROPRIETÀ PER LA CPC, ACQUISITA DA MITSUBISHI, E PRESUNTE
MODIFICHE AL PIANO DI ESPANSIONE URBANA DELL'AZIENDA: QUALI
CONSEGUENZE SUL PROTOCOLLO DI INTESA TRA COMUNE, REGIONE
EMILIA-ROMAGNA E CPC E SULL'IPOTESI DI TRASFERIMENTO DEL CENTRO
CULTURALE ISLAMICO DI VIA DELLE SUORE NELL'AREA DELL'EX PRO-
LATTE?**

Il PRESIDENTE: "Passiamo all'interrogazione proposta 4122 dei consiglieri Moretti, Giordani, Manenti e Silingardi avente per oggetto: "Nuova proprietà per la CPC, acquisita da Mitsubishi, e presunte modifiche al piano di espansione urbana dell'azienda: quali conseguenze sul protocollo di intesa tra Comune, Regione Emilia-Romagna e CPC e sull'ipotesi di trasferimento del centro culturale islamico di Via delle Suore nell'area dell'ex Pro-Latte?".

L'interrogazione è stata depositata il 3 novembre scorso. Il primo firmatario è la consigliera Moretti. Risponde l'assessora Vandelli. Prego, consigliera Moretti, per la presentazione dell'interrogazione".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente.

«Premesso che:

- il Consiglio comunale di Modena, nella seduta di giovedì 30 giugno 2022, ha dato il via libera allo schema di protocollo di intesa, presentato dall'assessore all'urbanistica Anna Maria Vandelli, tra Comune di Modena, Regione Emilia-Romagna e Cpc, valido fino a giugno 2025 rispetto all'ampliamento del comparto industriale produttivo e di servizi dell'impresa CPC con sede in via delle Suore, a Modena;
- nell'ambito di tale ampliamento, e per fare spazio alle attività dell'azienda, è stata prevista l'acquisizione, da parte della azienda stessa, dell'area di proprietà del Comune di Modena, posta all'angolo tra via delle Suore e il Cavalca ferrovia Cialdini, dove da anni è presente la sede del Centro culturale islamico di Modena con annesso spazio coperto dedicato alla preghiera e diffusamente conosciuto come 'moschea';
- l'attuale sede del centro culturale sarebbe trasferita nell'area privata Ex Pro Latte, acquistata da CPC dal fallimento nel 2021, e situata nel rione Sacca, compresa nel quadrante delle vie Finzi, Gerosa e Canaletto sud, estesa per oltre 31 mila metri quadrati, da circa vent'anni abbandonata e dismessa, e al centro di problemi di sicurezza e mancato decoro per tutto il rione;
- tale ipotesi di trasferimento ha generato critiche e un intenso dibattito pubblico rispetto alle conseguenze, in termini di impatto ambientale e viario, per la zona;
- il suddetto protocollo è stato sottoscritto il 5 agosto 2022 presso la sede della CPC durante la quale il presidente della società Franco Iorio ha illustrato in video ed immagini alla platea di amministratori presenti e alla stampa, il progetto di espansione del comparto industriale, illustrando nel dettaglio lo sviluppo delle fasi;
- in relazione all'area già di proprietà CPC e contigua a quella che ancora ospita il centro culturale islamico è stata illustrata la creazione di un grande edificio per le attività dell'azienda, esteso sull'asse di via delle Suore fino all'area occupata dal centro culturale islamico, nella quale sorgerebbe uno degli estremi del nuovo edificio e una parte libera, a raso.

Appreso che:

- con nota stampa del 18 ottobre 2023 il Gruppo Mitsubishi Chemical (Gruppo MCG) ha comunicato di avere acquisito la piena proprietà di CPC Srl (CPC), rilevandone il portafoglio ordini e clienti;
- nel corso del 2023 nell'area acquisita da CPC sull'asse di via delle Suore, e compresa nel progetto di ampliamento e sulla quale era prevista, sulla base dei rendering illustrati, la realizzazione dell'edificio industriale esteso fino all'area oggi occupata dal centro culturale islamico, è stata realizzata un'area attrezzata a raso comprendente un'ampia area parcheggio recintato e con accesso

su via delle Suore, dotata di urbanizzazione primaria ed illuminazione, e che se mantenuta nelle condizioni attuali nulla pare avere a che fare con la destinazione prevista dalla realizzazione dell'edificio industriale compreso nel piano di ampliamento illustrato.

Si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

- se l'acquisizione da parte del Gruppo Mitsubishi Chemical della piena proprietà di CPC Srl comporti modifiche nel piano relativo all'espansione dello stabilimento con particolare riferimento all'area dell'attuale sede del centro culturale islamico, anche in relazione alla scadenza prevista dello stesso accordo, al 2025;

- se, vista la trasformazione a parcheggio, e ad area attrezzata, a raso, della superficie posta sull'asse esterno e parallelo a via delle Suore, dove sarebbe prevista la realizzazione dell'edificio industriale, si presupponga un cambiamento del progetto tale da non interessare, o interessare con previsioni diverse, l'area che oggi ospita il centro culturale islamico;

- se alla luce delle eventuali modifiche del piano di espansione previsto non si ritenga possa essere ridiscussa la previsione di trasferire la sede del centro culturale islamico nell'area ex Pro Latte».

In pratica, integro solo con una considerazione o due, vorrei partire dalle dichiarazioni che ha rilasciato il Sindaco all'incontro di fine anno con la stampa modenese, nel quale, nel merito del processo di ampliamento CPC e della Moschea ha affermato che si è in attesa di conoscere il progetto di espansione della CPC e che solo in quel momento si potrà procedere con le valutazioni del caso. A noi, allo stato attuale, non risulta che in queste due o tre settimane siano intervenute delle novità, ad esempio, non ci risulta che sia stata già convocata la prima Seduta della Conferenza dei Servizi, dovessero esserci aggiornamenti diversi, pregheremo di essere informati. Se così fosse, cioè se non ci fossero ancora degli sviluppi, pensiamo che ci sia il margine per altre valutazioni, anche alla luce del fatto, come ho detto, che l'area occupata dal centro culturale, centro di culto islamico, riguarda solo una piccola parte della zona in oggetto del Piano di espansione che, tra l'altro, ad occhio non sembra stia seguendo le dinamiche e le tempistiche che erano state illustrate dall'amministratore Iorio nella presentazione fatta nel 2022. Se uniamo a questo fatto il fatto che il progetto esecutivo ancora non è noto, non c'è, e siamo a pochi mesi dal termine del mandato, e che quest'area del Centro culturale riguarda una porzione minimale dell'intero progetto, e non sappiamo se le cose sono un po' cambiate con l'ingresso del Gruppo Mitsubishi auspicheremo che ci potesse essere spazio per un supplemento di verifica riguardo al trasferimento nel sito ex Pro Latte del Centro culturale islamico".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Vandelli, per la risposta".

L'assessora VANDELLI: "Proseguiamo l'interrogazione precedente andando su degli aspetti più progettuali, legati unicamente a CPC.

Sull'acquisizione, è un fatto noto, c'è il comunicato, negli incontri che si stanno susseguendo anche in tempi molto intensi, cioè ravvicinati questi incontri dal punto di vista tecnico, appunto, per la definizione del progetto, hanno comunicato l'intervento della nuova proprietà e la proposta è presentata, quindi, da una compagine che vede anche la partecipazione come elemento strutturante, fondamentale, del Gruppo Mitsubishi. Il Gruppo che ha acquisito è certamente un soggetto presente nel settore dell'automotive, a scala internazionale, possiamo dire mondiale. L'acquisizione da parte di questo Gruppo trova certamente, nel progetto di sviluppo, una delle sue motivazioni rispetto all'acquisizione. Ovviamente, nessuna normativa impedisce ad una proprietà di cedere l'azienda e ovviamente chiederemo alla nuova compagine societaria che abbia tutti i requisiti soggettivi, per dirne uno, la certificazione antimafia, sia le capacità tecniche che chiediamo a coloro che fanno progetti complessi, quindi, in questo caso la capacità tecnica a sviluppare questo Piano industriale, e penso che da questo punto di vista non abbiano problemi a dimostrarla, così come, sempre in tutti i progetti complessi, il soggetto proponente deve dimostrare di avere la capacità economica, quindi, anche questo soggetto, sebbene in ipotesi non abbia tutte le carte, dovrà produrre la documentazione che consente di avallare anche questo profilo.

L'azienda ha palesato, nei diversi incontri che stiamo svolgendo, che si stanno ripetendo in queste ore, di voler portare avanti a quello che abbiamo sottoscritto, quindi, sia l'accordo con la Regione, l'Università, la Provincia e il Comune di Modena, ma in particolare quello che è l'accordo procedimentale approvato dalla Giunta comunale che porta anche all'accordo di programma.

Passo alla seconda domanda, la lettura dell'accordo procedimentale, ho chiuso con la prima domanda su questo tema, chiarisce bene l'aspetto relativo allo sviluppo del progetto. Il progetto è suddiviso in tre fasi, una fase in corso, che è la realizzazione di un fabbricato produttivo, di un magazzino verticale su un'area che interessa anche un parcheggio pubblico, per cui, nella prima fase il parcheggio viene realizzato tra l'area di Via del Tirassegno e l'area del Centro islamico, com'è stato evidenziato dall'interrogante. La cosa che deve essere chiarita è che nel secondo stralcio, che necessita dell'accordo di programma, prevede lo spostamento del parcheggio nell'area affianco all'ingresso degli autobus di Seta e la realizzazione di un bilingue importante sull'area che interessa anche l'area del Centro islamico per la realizzazione di mezzi destinati al mercato americano, in particolare degli Stati Uniti.

Ad oggi, cosa abbiamo in corso? Stanno via via presentando una documentazione molto copiosa, molto complessa, come abbiamo anche ieri in Commissione evidenziato, come i progetti di rigenerazione siano progetti che hanno da illustrare e esaminare davvero molti aspetti, quindi, stanno presentando la documentazione e la prima fase, una fase meramente formale, di verifica, che vi siano tutti i documenti e le firme necessarie per poter dare avvio al procedimento.

Terza domanda, la stessa interrogante parla di eventuali modifiche. In questo momento, sul tavolo, non ci sono modifiche al progetto che riguardano l'area tra Via del Tirassegno e il cavalcavia Cialdini, nel senso che la proprietà conferma la necessità di avere l'area in quanto il fabbricato, la movimentazione dei mezzi e la logistica dello stoccaggio dei materiali ha necessità di avere anche quell'area.

CPC ha acquisito l'area della Pro Latte, l'area nell'accordo procedimentale è stata valutata come idonea all'atterraggio nell'area della Pro Latte delle aree di dotazione, proprio allo scopo di destinare le stesse alle funzioni specifiche a cui queste aree di dotazione sono destinate. Ovviamente, suole e asili, tutti i grandi servizi, ma anche le aree verdi, i parchi, le dotazioni ecologiche e ambientali. La cessione dell'area della Pro Latte come elemento condizionante l'intervento e l'individuazione di quell'area come dotazione dell'intervento proposto da CPC è l'elemento che arricchisce quel quadrante di un'area verde, che sia quell'area e non altre aree che devono essere cedute come aree di dotazione, è indicato già come elemento di valutazione preliminare per poter procedere alla presentazione dell'accordo di programma nell'accordo procedimentale.

L'intera area non è necessaria per rispondere come dotazioni previste dalla normativa, dal PUG, come dotazione essenziale. Conti alla mano, rimane una quota in capo al privato, su quella quota privata abbiamo chiesto che venga realizzato dell'Ers, una, due, tre palazzine, non un grandissimo intervento, e abbiamo chiesto che su quell'area sia verificata la sostenibilità del trasferimento di un servizio che oggi è presente nell'area, che è il Centro islamico, che deve essere acquisita, e lo spostamento.

La verifica della sostenibilità dell'intero intervento, quindi, riguarda anche la sostenibilità dei carichi di traffico su Via delle Suore, ma riguarderà anche la sostenibilità economica ambientale, quindi, aree, acqua e tutti gli elementi, tra questi anche quelli del traffico, quindi, il contesto nella lettura del contesto.

Ricordo la peculiarità dell'accordo di programma, che è lo strumento più complesso, che è uno strumento tra Enti pubblici e la partecipazione del privato, è prevista proprio in quanto richiedente a due o più Enti pubblici di assumere la loro proposta, la proposta del privato, come propria, propria degli Enti pubblici per confermare, una volta avremmo detto per fare la Variante agli strumenti urbanistici vigenti".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Stella".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza. Intervengo io".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere STELLA: "Intanto, ringrazio la collega Moretti per aver sottoposto all'attenzione del Consiglio comunale quello che è un intervento che avrà sicuramente un impatto notevole su tutto il quadrante ricompreso tra il Cavalcavia Cialdini, Via delle Suore e Via del Tirassegno, oltre all'intera area ex Pro Latte, interessata da quest'accordo, da quest'intervento che si prevede, che paventa anche un rischio di congestione, dal punto di vista del traffico, e di impermeabilizzazione e consumo di suolo.

Tengo a ribadire un concetto già espresso da Sinistra per Modena in diverse occasioni, anche in occasione di assemblee pubbliche che si sono tenute proprio nel Rione Sacca, il concetto principale è che comunque giustamente poniamo l'attenzione a questa tematica, ma chi deciderà non saremo certamente noi come Consiglio comunale, ma deciderà e definirà il tutto chi verrà dopo di noi, perché non esiste oggettivamente alcun progetto concreto, ma soltanto uno schema di protocollo d'intesa, e questo pone delle grosse difficoltà, non si possono neanche fare dei processi alle intenzioni perché non sappiamo, oggettivamente, come sarà stilato e redatto il progetto. Questo vale sia per quanto riguarda il completamento dell'area del quadrante che ho richiamato prima, quindi, Via del Tirassegno, Via delle Suore e Cavalcavia Cialdini, sia per quanto riguarda l'area Pro Latte, ex Pro Latte, che ovviamente è interessata in maniera particolare da quello che è il trasferimento del Centro culturale islamico.

Tra l'altro, quando, per esempio, è stato messo in discussione in Consiglio comunale l'intervento del polo logistico Conad, non si è avuta neanche la possibilità di avere una risposta concreta alla richiesta dello smantellamento del parcheggio fronte orti, da Rione Europa, a fronte di una richiesta di analoga superficie da dedicare e da prevedere nell'ampia superficie dell'ex Pro Latte, la risposta fu che siccome non c'era nulla di programmato, non si poteva impegnare questa superficie perché oggettivamente non c'era nulla di definitivo e non si potevano predisporre delle situazioni che potessero dare soddisfazione a questa richiesta.

Vediamo veramente come forte criticità l'ipotesi, anche questa che verrà all'occorrenza confermata dai fatti, dell'eliminazione di Via del Tirassegno, effettivamente, Via del Tirassegno anche oggi può rappresentare una viabilità alternativa nel caso in cui le altre direttive principali andassero in difficoltà. Per cui, il nostro auspicio, e – ripeto – lo vedrà solo chi vivrà, è che questa strada attualmente esistente possa comunque continuare ad esistere e fare da bypass nel caso in cui ci fossero difficoltà.

Concludo con un unico auspicio, che è di affidarsi al buonsenso dell'Amministrazione che verrà e la speranza che si possa attivare, come più volte dichiarato anche dalla Giunta e da questo Consiglio comunale, un vero percorso partecipato che coinvolga veramente i residenti e tutti coloro che saranno impattati dall'intervento, sia nell'area ex Pro Latte sia nell'area dell'attuale CPC".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Il tema è uno dei temi centrali, importante nella prossima Consiliatura, ma non nascondiamocelo, è centrale anche adesso, lo è stato in questi anni, per tutto quello che è accaduto in quell'area, in quella zona, e non solo l'area ex Pro Latte che si lega in modo diretto, in modo stretto con quello che è avvenuto con il polo Conad, più in generale con la gestione del quartiere Sacca.

Parto da un'ultima considerazione di chi mi ha preceduto, il consigliere Stella, che evoca la speranza, questa è determinante per capire dove si va a parare con la prossima Consiliatura, sia sotto

il profilo della partecipazione, e l'ho già detto in sede di discussione del Bilancio preventivo, c'è una mozione, peraltro una mozione introdotta dai colleghi del Partito Democratico, che parla di un percorso partecipativo con dei punti e delle tempistiche molto chiare, che venga rispettata, perché se questa partecipazione salta e diventa, com'è già capitato, un'informativa a giochi fatti, non commento oltre.

Via del Tirassegno, sono molto d'accordo anche su questo, anche quello sarebbe determinante, però mi sa che già un po' oltre, perché il quadro dell'accordo procedimentale, e vengo all'ultimo punto che voglio trattare, individua già una serie di fasi, come diceva l'Assessora.

Oggi, un piccolo moto di speranza l'ho avuto dalle parole dell'Assessora, che ha parlato di una verifica della sostenibilità dello spostamento del centro islamico. Abbiamo detto che il problema non è il centro islamico, è un problema urbanistico, ci sono tante altre aree, valutiamole, va spostato da là, l'ho anche sempre detto, perché è un problema anche lì, a prescindere da CPC. L'accordo procedimentale non parla di verifiche di sostenibilità, il terzo stralcio attuativo prevede la realizzazione e il trasferimento della moschea dell'area Pro Latte.

Allora, se stiamo all'accordo procedimentale, lo stralcio prevede questo, oggi mi si dice: verifichiamo la sostenibilità anche in relazione agli aspetti dei carichi urbanistici, dei carichi del traffico, aggiungo, del benessere di chi ci abita, e insistiamo sul concetto che è centrale, quella è la zona dove c'è quel quartiere, quel rione dove c'è meno percentuale di verde in tutta la città, abbiamo una grande occasione, sfruttiamola.

Siamo alla finestra, ma non con un moto di speranza, ma con una vigilanza attiva e operativa su questo tema, noi come Gruppo consiliare e tutti coloro che ci staranno, affinché non si sbagliano le scelte perché in quell'area della città questa scelta è determinante, anche se riguarda un piccolo spicchio di quella zona, è determinante perché è vitale per valorizzare il verde pubblico. Anche questo è indicato nella mozione introdotta dai colleghi della Maggioranza, insieme alla continuità con quell'area prospiciente agli orti urbani che allo stato ha un parcheggio e che confido che non abbia un domani un parcheggio, ma anche lì sia tutto a verde".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Raccolgo anche io con favore la cautela, estrema cautela che ho ascoltato oggi nelle parole dell'assessora Vandelli, il dubbio, la mia paura, è che il tema della sostenibilità di un'eventuale moschea, di cambiare la viabilità e di prevedere delle nuove costruzioni nell'area dell'ex Pro Latte sia, in realtà, più giustificata dal fatto di procrastinare il tema e fare in modo che questo non diventi uno dei temi principali della prossima campagna elettorale.

La posizione del nostro Partito è chiara, è sempre stata chiara, nel senso che le decisioni devono essere condivise con chi quest'area la abita, noi siamo sempre stati contrari, in maniera chiara, sul fatto che in quest'area, su quest'area si faccia la moschea, siamo a favore del fatto che questa risulti essere un'area prevalentemente verde, questo può essere l'ampliamenti dell'attuale parco e lo renderebbe la sua naturale collocazione, un parco di cui quell'area ha necessità.

Anche noi stiamo a vedere, spero che questo cambiamento, impostazione, sia bene augurante e che segni un cambiamento di visione da parte dell'attuale Giunta. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Due brevissime parole per ribadire quella che è stata la posizione di Fratelli d'Italia, di richiesta soprattutto, questo l'avevamo chiesto già in occasione della discussione di una mozione, presentata dal Partito Democratico e su cui avevamo presentato un emendamento, chiedendo che ci fosse un coinvolgimento dei cittadini che vivono nella zona e che sono interessati da grandi cambiamenti, di riqualificazioni che comunque hanno un forte impatto soprattutto sui residenti.

Riteniamo che la convivenza tra residenziale e produttive debba essere trattata e maneggiata con molta cura in tutti i quartieri, quelli periferici, così come il centro storico che comunque, per esempio, è caratterizzato dalla coesistenza di residenza e produttivo, se per produttivo intendiamo i pubblici esercizi che fanno ristorazione e bar. In tutti i quartieri c'è comunque questa necessità e il coesistere, il consultare i cittadini, ma nel vero senso della parola e non con modalità che sembrano di coinvolgimento, ma che in realtà non lo sono, proprio per capire le esigenze dei residenti, l'abbiamo chiesto sin dall'inizio di questo percorso.

Insisteremo su questo, così come insisteremo per tutti i quartieri interessati da questo tipo di convivenza, di attività e residenziale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. Sembra che la risposta dell'Assessora abbia un senso di responsabilità alle interrogazioni sollevate dal Gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle, riguarda l'acquisizione del Gruppo Mitsubishi Chemical, CPC, e alle possibili modifiche di un piano di espansione. Vogliamo condividere con voi non solo i fatti, ma anche le emozioni che questa situazione solleva. L'acquisizione da parte di Mitsubishi Chemical è stato un momento di grande rilevanza per CPC e per la nostra comunità, è stato comunicato verbalmente dalla precedente proprietà, durante vari incontri, che questa notizia è stata accolta con sorpresa e interesse. La Mitsubishi Chemical è una realtà internazionale di grande spessore e il fatto che abbiano scelto di acquisire CPC è un segnale di forza, del potenziale della nostra città. Quest'acquisizione è motivata, almeno in parte, dal progetto di sviluppo di CPC, e questo ci riempie di speranza per il futuro, ovviamente anche di lavoro, non solo di speranza.

La trasformazione dell'area precedentemente destinata all'edificio industriale, in un parcheggio, e un'area attrezzata a raso, è stata oggetto di discussione e ha suscitato molte domande, ne abbiamo parlato più volte.

L'accordo procedimentale fornisce linee guida chiare sullo sviluppo delle diverse aree coinvolte nel progetto, la prima fase prevede la costruzione detenuti parcheggio multipiano, nell'area di Via Tirassegno, mentre la realizzazione dello stabilimento produttivo per auto destinate al mercato americano, è subordinata all'approvazione dell'accordo di programma.

Questo cambiamento potrebbe influenzare il destino dell'area che ospita, ovviamente, il Centro culturale islamico, e questo è un elemento di incertezza, ma anche di opportunità per definire il futuro di quest'area.

Riguardo la possibilità di ridiscutere la previsione di trasferire la sede del Centro culturale islamico, al momento non sono state presentate richieste formali, ci dice anche l'Assessora. L'azienda aveva inizialmente richiesto il trasferimento per consentire lo sviluppo dell'asse produttive su Via delle Suore e predisporre gli spazi per la movimentazione e lo stoccaggio dei materiali. Tuttavia, ci troviamo di fronte a una situazione in evoluzione e dobbiamo considerare, con attenzione, le decisioni future.

È fondamentale sottolineare che qualsiasi discussione relativa alla moschea non deve mai assumere un taglio di natura razzista o discriminatorio. Siamo fermamente impegnati contro qualsiasi forma di razzismo e discriminazione in questo Consiglio e non accetteremo mai un approccio che possa mettere in discussione i principi di uguaglianza e rispetto per tutte le comunità presenti nella nostra città.

Chiedo, perché ho sistemato un po' il discorso mentre vi ascoltavo, ci dicano gli interroganti dove vorrebbero mettere la moschea, perché con le elezioni in avvicinamento è facile dire no lì, ma lì dove? Questi sono momenti in cui le mozioni si mescolano con le decisioni razionali, abbiamo a cuore il futuro della città e la sua crescita, ma siamo anche consapevoli delle preoccupazioni della comunità, non le trascuriamo, le ascoltiamo.

Stiamo valutando attentamente ogni passo da compiere, cercando un equilibrio tra sviluppo economico e benessere della nostra città. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Credo che il progetto di parti importanti della città sia un po' come la ricerca scientifica, cioè che procede per tentativi ed errori. È stato posto rimedio ad alcuni errori che c'erano nella progettazione originaria anche del comparto Conad e, per fortuna, da quello che ci ha detto l'assessora Vandelli, pare che non ci siano delle pietre miliari che già indicano, in maniera netta e decisa, senza via di ritorno, un percorso che riguarda l'area dell'ex Pro Latte.

Dal nostro punto di vista, lì è verde verso edificazione, al di là che la parte edificata sia una moschea o sia un luogo di culto, con tutto quello che c'è, legato anche al rispetto all'accettazione di un altro culto o discriminazione, diceva il collega, ma anche l'Ers, perché anche gli alloggi Ers portano traffico da parte dei residenti, portano cementificazione del territorio e tolgoni verde. Non è che la moschea dobbiamo decidere se santificarla e l'Ers è già santo, perché è Ers. Credo che dobbiamo valutare complessivamente quello di cui ha bisogno quel quartiere.

Siamo d'accordo anche noi su un percorso partecipato, perché effettivamente anche il malumore dei residenti, le difficoltà che loro hanno più volte evidenziato, un disagio, un malessere che è venuto fuori nel vivere quella zona deve, per forza di cose, essere preso in considerazione dalla politica e dall'Amministrazione, quindi, le persone vanno ascoltate, ascoltate veramente, con un ascolto attivo, e si decide poi di conseguenza, perché altre decisioni, così, calate dall'alto – mettiamola così – credo che non sarebbero opportune in questa fase che è anche molto delicata in un quartiere dove si sta costruendo tanto e dove stanno cambiando tanto i riferimenti, anche per chi ci abita da anni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Prego, consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Anche io colgo un varco, spero si possa aprire un varco dalle affermazioni dell'Assessora che dal momento che, come abbiamo ricordato, il progetto esecutivo non è stato ancora definito, in realtà non esiste, che comunque l'area della moschea riguarda una porzione limitata dell'intero progetto. Pensiamo che in sostanza, ad oggi, non ci sembra che il trasferimento del Centro culturale islamico possa e debba essere la priorità, l'urgenza, pensiamo che né sul piano politico istituzionale, né sul piano progettuale, visto che il progetto è ancora alle prime fasi, al primo stralcio, quindi, anche noi attendiamo di conoscere il progetto e le sue eventuali modifiche. Vorremmo che ci fosse ancora spazio per un supplemento di verifiche in merito al trasferimento del Centro culturale islamico. Vorremmo che sulla sua collocazione si potesse aprire un dibattito vero, che a nostro parere non c'è mai stato, un dibattito partecipato, in nome di quella partecipazione su cui tanto stiamo lavorando durante questa consiliatura, con la città e che si possano porre sul tavolo altre ipotesi rispetto a quella dell'area ex Pro Latte, che esistono. Possiamo averle una serie di possibili alternative, non dovremmo essere noi ad averle in questa fase storica, dovrebbe essere l'Amministrazione che vaglia alternative più percorribili per il centro culturale islamico, anche in aree più a ridosso della tangenziale, non più a ridosso di aree residenziali già sovraccaricate, perché giustamente il consigliere Carpentieri parlava di un carico urbanistico determinato da virtuosa espansione della CPC che porta lavoro, che porta innovazione, che porta sviluppo, che porta ricerca e che porta una riqualificazione dal punto di vista occupazionale notevole, che è il motivo per cui quando mi trovavo nel luglio 2022 in un altro Gruppo ho convintamente votato favorevolmente, al contrario del Gruppo in cui mi trovo ora, che si è astenuto, sull'approvazione di quest'accordo di programma, proprio perché credevo che il tema moschea fosse minimale rispetto al pregio di quest'espansione. Poi, entrando nel merito delle questioni, ho capito che comporterebbe dei problemi dal punto di vista della viabilità, della salubrità, della congestione e rigetto il tema che così, giocosamente, glielo riconosco questo piacevole modo di interloquire, ha fatto rimbalzare il collega Bignardi che, peraltro, mi è molto simpatico, ma dobbiamo smetterla di ascrivere un significato di rigetto religioso culturale, gli unici motivi sono motivi urbanistici, di viabilità, di sostenibilità da parte di un quartiere che ha già fatto

tanti sforzi, di un rione che da troppi anni chiede semplicemente di vivere in un ambiente più verde, su salubre, più sano e più tranquillo. Non sto a citare tutti i problemi portati dallo smantellamento del nuovo polo Conad per le residenze attigue, polo Conad che sta comportando dei problemi notevoli per le abitazioni del Villaggio Europa.

Penso che questo quartiere abbia il diritto di cogliere anche le ristrutturazioni, le riqualificazioni di aree industriali dismesse, come opportunità di riqualificazione, come occasione per migliorare le cose e non per peggiorarle. Penso che questi residenti abbiano dimostrato da anni, sono 20 anni che la Moschea è lì, un'accoglienza, una modalità, un'apertura. Ricordo due anni fa, quando il povero senza tetto che è stato trovato deceduto al centro commerciale Sacca ha mobilitato tutta la comunità locale, i residenti, c'è stata una partecipazione, un affetto che mi ha emozionato, quindi, non diciamo più balle, non è una questione religiosa o culturale, è una questione strettamente urbanistica di congestione già esistente che comporterebbe un sovraccarico ulteriore per il quartiere dal punto di vista di viabilità, di congestione, di salute, di emissioni, di rumore. Non diciamo più storie. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Vandelli".

L'assessora VANDELLI: "Ricomincio con i fondamentali. L'accordo procedimentale definisce quelle che possono essere le tappe, ma non contiene l'istruttoria, perché si chiama procedimentale, quindi, individua degli sviluppi nel tempo, ma poi questi sviluppi devono essere assoggettati con le procedure a tutte le verifiche urbanistiche, e nell'urbanistica c'è anche il tema della sostenibilità. Non è una novità. L'ho detto già altre volte e l'ho semplicemente ripetute per l'ennesima volta oggi, il progetto dovrà essere verificato in sede di conferenza dei servizi, che è parte istruttoria dell'accordo di programma. L'accordo di programma è lo strumento che faceva varianti una volta, conforma l'assetto del territorio oggi. Questi cambiamenti sono soggetti a tutte le verifiche tecniche. Dopo, c'è un aspetto che riguarda l'interesse pubblico, e questo è di competenza di questo Consiglio comunale. Benissimo, il primo tema, non si può prendere un pezzettino dell'accordo procedimentale è dire che è già stato deciso. È falso, perché l'accordo di programma è la terza fase, è condizionato all'esito positivo dell'accordo di programma. Non c'è scritto in quell'accordo procedimentale che c'è il rilascio del titolo edilizio, perché allora avrebbe ragione il Consigliere, ma non c'è scritto, non c'è scritto che è automatico, solo la prima fase è indicata Come intervento diretto, allora, piano piano comprendiamo i meccanismi con cui si muovono le trasformazioni e cerchiamo, ogni volta che è possibile, di spiegarlo. Dato questo primo dato, il secondo dato è che ho sempre detto che il trasferimento del centro culturale è condizionato, come anche l'ampliamento dell'attività produttiva, a tutte le verifiche, anche di sostenibilità viabilistica. Questo è un altro elemento che ho già detto molte volte.

Per quanto riguarda l'area Pro Latte, è un'area che è ancora cementificata, perché è stata solo demolita una parte superficiale, quindi, l'erba che cresce è l'erba selvatica, ma è un'area soggetta a rigenerazione, che viene prevista l'accessione come area di dotazione.

Guardate che un'area di dotazione al posto di un'area destinata ad attività economiche, che sia residenza o che sia altro, vuol dire che la proprietà sta svalutando il proprio patrimonio. L'obbligo di cederci quelle aree per farne un Parco deriva proprio dall'accordo procedimentale che arriva dalla legge 24 che consente gli ampliamenti, cosiddetti ad arcipelago, che consente, appunto, di dare ai Comuni il potere d'individuare le aree di dotazione dove c'è maggiore carenza e dov'è possibile incrementale le dotazioni.

Il principio degli interventi ad arcipelago che abbiamo attuato per la prima volta con questo accordo procedimentale che dice: "Tu sviluppi lì, lì io non ho bisogno di dotazioni aggiuntive, ho bisogno di dotazioni qui, c'è la Pro Latte, quindi, mi metti le aree di dotazione qui e nelle aree di dotazione ci mettiamo del verde", dopodiché non è tutta l'area Pro Latte che ci deve essere ceduta per le dotazioni. C'è, quindi, una parte che rimane di proprietà del privato e su quell'area il privato può sviluppare dei progetti di rigenerazione, che abbiamo visto ieri, che comportano un'accessione più

limitata in termini di dotazioni, quindi, questo è il meccanismo. Appena ci sarà la verifica della conclusione della documentazione partiremo con il procedimento, quindi, daremo attuazione agli ordini del giorno, ma dico di più, se ricordate, con il Regolamento Edilizio abbiamo disciplinato la fase di partecipazione implementando tutti gli istituti che consentono di dare una sequenza a queste fasi. La partecipazione, però, mi permette di dire che è innanzitutto dentro questo Consiglio comunale. Gli ordini del giorno e le proposte che possono essere portate dai Consiglieri comunali dentro questo Consiglio. Quindi, su questo punto non sono d'accordo con l'interrogante, cioè, non è vero che è tutto di competenza della Giunta o degli Assessorati l'avvenire alle proposte, il Consiglio comunale apre, ai propri compiti, anche quello di proporre, attraverso gli ordini del giorno, le diverse soluzioni, le diverse proposte, dopodiché, potete presentarle, c'è una discussione, si vince e si perde, questa è la democrazia, quindi, nel momento in cui lei mi contesterà che non ho adempiuto ad un obbligo previsto dalla legge o da un ordine del giorno potrà rimproverarmi, fino a quel momento non le permetto neanche di censurare qualcosa, quindi, in questo momento, dico che appena ci sono tutti gli elementi progettuali, partiamo, come da impegni, come da ordini del giorno, come da norma del Regolamento Edilizio che la maggioranza ha votato, ricordo che non è stato votato dalle Opposizioni, e che, quindi, abbiamo dato ulteriori strumenti ad una partecipazione informata e collaborativa".

**PROPOSTA N. 90/2024 APPELLO E COMUNICAZIONE SINDACO SUI PROGETTI
PNRR CHE INTERESSANO IL COMUNE DI MODENA**

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Connola, Cugusi, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Silingardi, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: "Chiudiamo la verifica. Ventisette presenti, abbiamo il numero legale.

Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale affidato ai consiglieri: Aime, Connola, Prampolini, l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle leggi e dei Regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori consiliari.

Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo, cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e una volta lasciata definitivamente l'Aula, di firmare l'uscita nell'apposito foglio presenze.

Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla Seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le Sedute di Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena. Successivamente registrate rimarranno fruibili sul sito o per l'intera durata del mandato e potranno essere diffuse anche mediante canali radiotelevisivi.

Si specifica che il sito internet del Comune consente, tra l'altro, d'indicizzare le registrazioni delle Sedute consiliari rendendo possibile ricercare interventi filtrati per: oratore, oggetto e parola chiave e condividere gli interventi anche sui social media.

L'informativa completa, resa ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea 679 del 2016, è esposta in Aula.

Si ricorda, infine, di rispettare disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

Iniziamo la Seduta con una comunicazione del Sindaco".

Il Sindaco MUZZARELLI: "Grazie Presidente. Con quest'informazione e richiamando tutte quelle analoghe svolte negli ultimi 2 anni, è mia intenzione aggiornare il Consiglio comunale in merito allo stato di avanzamento dei progetti PNRR che interessano il Comune di Modena. Infatti, ho avuto modo di dire, nella Seduta del 21 dicembre, durante la discussione sul Bilancio Previsionale 2024-2026, continua il lavoro di attuazione del Piano d'Investimenti Next Generation Modena, ovvero, lo strumento con cui l'Amministrazione comunale ha deciso di approcciare le tante opportunità di finanziamenti pubblici derivanti dal PNRR.

La Giunta e la macchina comunale continuano a lavorare con convinzione nonostante le note incertezze che arrivano da Roma, incertezze che speriamo possano trovare risposte definitive da parte del Governo proprio in questo mese di gennaio.

Perché dico questo? Perché al netto del fatto che le istituzioni europee nello approvato, a dicembre, la proposta di modifica del PNRR presentata dal Governo italiano, proposta che prevede, tra le altre modifiche, l'inserimento di un nuovo capitolo REPowerEU e il finanziamento di alcune misure, ad oggi i soggetti attuatori interessati dalle misure che usciranno dal PNRR non hanno ancora certezza delle risorse con cui il Governo finanzierà tali interventi.

Li avevamo lasciati, nel 2023, con gli impegni presi dai ministri Fitto e Giorgetti, che ora speriamo diventino reali in questo inizio d'anno, visto che la legge di Bilancio è stata approvata, regolarmente, entro il 31 dicembre.

È il famoso e attesissimo decreto o decreti – al plurale – che ho citato nella discussione di Bilancio, sul quale, però, ad oggi, non trapela nulla.

È evidente a tutti che un definanziamento delle opere PNRR causerebbe non solo alla città un danno enorme, sul fronte degli investimenti pubblici e rigenerazione urbana, ma anche all'Ente comunale, un problema contabile e finanziario.

Faccio, dunque, mio, l'appello del Presidente dell'Anci, Decaro, di due giorni fa su Il Corriere della Sera: "Il Governo mantenga l'impegno e trovi le coperture economiche per i 10 miliardi definanziati ai Comuni nell'ambito del PNRR", in ballo non ci sono soltanto i pagamenti delle ditte, ma soprattutto gli impegni presi con le nostre comunità locali.

I Comuni sono il comparto che più di tutti sta mantenendo il cronoprogramma, che sta trainando il Paese, bisogna portare a termine le opportunità del PNRR per il bene di Modena, al di là dell'appartenenza politica nazionale.

In questo senso, consentitemi di ringraziare il Consiglio comunale, che ha mostrato grande sensibilità e attenzione per questo problema, approvando, in accompagnamento al Bilancio, una mozione che conteneva 3 punti politici molto chiari: 1) forte preoccupazione per l'eventualità che alcuni progetti fossero rifinanziati e, quindi, resi inattuabili, creando così un danno enorme per l'attività di Modena, come già detto; 2) attivarsi nelle sedi politiche istituzionali più opportune, pretendere opportune coperture economiche, a sostegno degli Enti Locali e delle imprese degli appalti; 3) proseguire l'iter politico, tecnico amministrativo per la realizzazione degli investimenti del Piano Next Generation Modena finanziato dai Fondi PNRR rispettando i tempi ad oggi previsti dal quadro normativo europeo. Confermo, oggi, che tutto questo lo stiamo facendo coerentemente con quest'ulteriore indirizzo politico votato dal Consiglio a larga maggioranza il 21 dicembre.

Dopo l'intensa attività svolta in cui il Comune ha presentato candidature a valere su tutti i bandi PNRR accessibili per i Comuni della nostra dimensione, il 2023 è stato l'anno dell'avvio di tutti gli interventi ammessi al contributo. Ad oggi il Comune di Modena sta rispettando la tempistica di diversi interventi, numerosi i cantieri avviati e i loro lavori.

Ricordiamo, ad esempio, gli impianti sportivi, diversi interventi di edilizia scolastica tra cui la nuova Scuola di Villanova, gli interventi del Parco XXII Aprile, il nuovo Centro per l'Impiego, il secondo stralcio dell'Ex Enel e il secondo Teatro delle Passioni.

Alcuni interventi complessi, come quelli che insistono sull'Ex Fonderie, daranno il via nel 2024, mentre il primo stralcio al cantiere.

Alcuni interventi sono già terminati o volgono al termine, tra questi, a titolo d'esempio, voglio ricordare, la conclusione dell'intervento di efficientamento energetico sul Teatro Storchi, la conclusione degli interventi relativi alle notifiche digitali, all'adeguamento della rete civica, la missione 1 "Digitale", la missione 2 "Resilienza" ha concluso alcuni interventi di efficientamento energetico realizzati sugli edifici scolastici, tipo gli impianti sportivi, l'illuminazione di piste ciclabili.

La missione 2 "Mobilità ciclistica" ha in via di conclusione 4 interventi su piste ciclabili e depositi. Negli ultimi mesi del 2023 – questa è una buona notizia che ribadiamo oggi pubblicamente – abbiamo lavorato per cogliere nuove opportunità e due ulteriori progetti in ambito digitali, sono stati ammessi a finanziamento, il primo dal titolo "Digitale facile a Modena", che riguarda l'attuazione di 7 punti di facilitazione digitale sul territorio comunale, per un importo di 185 mila 500 euro, il secondo, nel quale sono intercorse interlocuzioni con AGID, ha condotto la sottoscrizione di un accordo per un importo pari a 525 mila euro da destinare al miglioramento dell'accessibilità dei servizi pubblici digitali, risorse che contabilizzeremo nel 2024.

Il dato complessivo, a mio giudizio, di grande soddisfazione per l'Amministrazione comunale e per la città.

Al 31.12.2023 il totale delle risorse PNRR assegnate al Comune di Modena, attraverso i diversi decreti, è pari a 77 milioni 610 mila 275 euro.

Tra questi ci sono le quote di autofinanziamento per le diverse opere e progetti, operiamo abbondantemente i 100 milioni di euro d'investimento per la città.

Oltre al PNRR l'Amministrazione comunale è al lavoro sull'agenda trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile, l'ATUS.

L'Agenda a Trasformazione Urbana per il Comune di Modena, ha condiviso con la Regione Emilia Romagna ed è stata approvata nel 2023, è stato conseguentemente sottoscritto l'accordo d'investimento territoriale integrato.

Il Comune di Modena è stato tra i primissimi Comuni della Regione a vedere approvati diversi documenti di programmazione necessari per ottenere queste risorse europee.

Nel mese di dicembre la Regione ha integrato le risorse già assegnate per l'intervento a valere sull'ex Stazione Piccola, con ulteriori 839 mila 164 euro, Stazione Piccola che diventerà sede regionale dell'ITS Maker.

Il valore complessivo dell'investimento territoriale integrato è pari a 21 milioni 414 mila 948 euro, poi, 14 milioni 833 mila 592 provenienti dalla Regione come fondi Fesr Plus (FSE+), in conseguenza la quota parte del cofinanziamento del Comune di Modena è di poco superiore ai 6 milioni 580 mila.

L'ATUS del Comune di Modena comprende 5 interventi specifici ed è coerente e complementare con il PNRR, come richiesto dalla Regione.

Gli ambiti nei quali sono inseriti 5 interventi sono: rigenerazione urbana, sostenibilità ambientale, comunità digitali e inclusione sociale e stiamo rispettando i tempi del cronoprogramma e le gare per le opere.

Ricordo, brevemente, i titoli di 5 progetti: l'ex Ospedale Estense di Modena, per il completamento della sua riqualificazione, l'ex Stazione Piccola, come ho detto prima, rigenerazione per la nuova sede della Fondazione ITS Maker Regionale, Diagonale Verde di Modena, Prosecuzione del Corridoio Ecologico che ricuce la città lungo il percorso liberato della linea ferroviaria storica, i laboratori aperti per il potenziamento dell'attività per la facilitazione digitale e la costruzione delle comunità digitali, il Centro Stranieri e Centro Servizi, un nuovo spazio per l'inclusione sociale a Modena. Oltre a questi aggiungo che nell'accordo integrato, con fondi regionali, c'era anche il Ponte dell'Uccellino, abbiamo già aggiudicato i lavori e a primavera dovrebbe partire.

Oltre agli interventi inseriti nell'ATUS, nel corso del 2023 abbiamo considerato ulteriori richieste di finanziamento del quadro dei Fondi Strutturali d'Investimento gestiti dalla Regione Emilia Romagna.

Tre interventi sono già stati ammessi e valgono, complessivamente, 1 milione 288 mila 700.

Il Progetto Comunità Energetica, il Laboratorio Territoriale Energia Condivisa e Transition Days, azioni sistemiche per la transizione energetica a Modena, la riqualificazione energetica della sede comunale dell'STM e i lavori pubblici.

È, invece, ancora in valutazione il Progetto Digital City il nuovo hub del patrimonio culturale del Comune di Modena, per conoscere la storia e la valorizzazione della memoria della città sul quale auspichiamo d'incassare un contributo, circa 918 mila euro.

Vado a concludere con un veloce fuoco sui fondi di Sviluppo e Coesione: la Regione Emilia Romagna ha avviato un'interlocuzione con i territori in merito alle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione, è in programma di finanziamento nazionale che sostiene interventi complementari, quelli già definiti e avviati con i fondi strutturali e con il PNRR, in una logica di uso sinergico delle risorse europee e nazionali per lo sviluppo.

La tempistica relativa alla messa a disposizione di tali risorse non è ancora definita, sono necessari ulteriori passaggi tra Governo e Regione finalizzati alla sottoscrizione di un accordo. Dopo la firma di tale accordo la Regione potrà programmare la pubblicazione dei bandi ai quali potremo partecipare.

FSC finanzia interventi infrastrutturali nella passata programmazione 2014-2020, ha sostenuto interventi tra cui il primo stralcio dell'Ex Ospedale Estense, il primo stralcio della diagonale e parte dell'intervento del nuovo (*omissis*). Opere che sono state tutte e tre concluse.

Oggi la Regione Emilia Romagna ha comunicato quali saranno le linee d'intervento del Fondo e quali saranno le dotazioni finanziarie complessive per il 2021-2026.

Nel complesso stiamo parlando di oltre 606 milioni di euro a disposizione dell'Emilia Romagna, distribuiti sui diversi livelli di azione d'intervento, non tutti, naturalmente, ammissibili e accessibili. Siamo, quindi, solo all'inizio di un percorso che si svilupperà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, quando ci saranno maggiori elementi concreti aggiorneremo il Consiglio comunale, sicuramente, però, come abbiamo fatto in passato, il nostro indirizzo politico è confermato: cercare di anticipare tutti i bandi degli Enti Locali per portare a Modena il maggior quantitativo di risorse possibili per rigenerare e qualificare per profondamente la nostra comunità. Ho terminato, vi ringrazio".

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco per l'aggiornamento.

**PROPOSTA N. 3768/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI DI
PADEVA, CARPENTIERI, VENTURELLI, FABBRI, CONNOLA, BIGNARDI,
BERGONZONI, MANICARDI, FORGHIERI, CARRIERO, REGGIANI, FRANCHINI
(PD) E PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: VALORIZZAZIONE
DELLA STORIA E DELLA MEMORIA DEL RISORGIMENTO DI MODENA.**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla trattazione delle mozioni, iniziamo con la proposta n. 3768/2023: "Ordine del giorno presentato dai consiglieri Di Padova, Carpentieri, Venturelli, Fabbri, Connola, Bignardi, Bergonzoni, Manicardi, Forghieri, Carriero, Reggiani, Franchini (PD) e Parisi (Modena Civica) avente per oggetto: Valorizzazione della storia e della memoria del Risorgimento di Modena".

La proposta è stata depositata il 12 ottobre scorso, primo firmatario la consigliera Di Padova. Prego consigliera Di Padova per la presentazione della proposta di mozione".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Procedo con la lettura, provando a tagliare, magari, nei passaggi più lunghi.

Premesso che:

la storia del Museo del Risorgimento della città di Modena, come quella di altre luoghi o monumenti celebrativi sorti nella penisola ad esso dedicati, affonda le sue radici nel clima culturale e politico che si venne a creare negli ultimi decenni del XIX secolo, ovvero nei primi di vita del neonato stato italiano;

nel 1893 a Modena nacque il Comitato promotore del Museo del Risorgimento, di cui facevano parte diversi esponenti del mondo intellettuale modenese e che successivamente, nel 1884, venne decisa l'istituzione di un Museo del Risorgimento modenese, a seguito della Mostra Generale del Risorgimento Italiano di Torino, arricchito dalla successiva grande Esposizione Regionale del Risorgimento tenutasi a Bologna nel 1888 e a cui il Comune di Modena aveva partecipato con un'importante raccolta di cimeli reperiti presso alcune famiglie modenesi;

i primi frutti del lavoro del comitato vennero dunque raccolti il 14 marzo del 1894, con l'esposizione pubblica del primo nucleo documentario, allestito in un piccola sala del Museo civico di Modena;

l'inaugurazione vera e propria del Museo (che si trovava in una sala del Museo Civico) si tenne il 3 febbraio 1896, contestualmente a quella del monumento al patriota Nicola Fabrizi, nel giorno che ricordava il 65° anniversario del suo arresto. A quel tempo la topografia del Risorgimento in città era già stata arricchita dal Monumento a Ciro Menotti ai garibaldini e a Vittorio Emanuele II;

tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo il Museo del Risorgimento si avviò, non senza problemi dato il complesso clima politico e sociale di fine secolo, verso la municipalizzazione e verso l'ampliamento dei suoi spazi, necessario per ospitare la sua collezione, che si era precedentemente arricchita. La nuova sede venne quindi inaugurata il XX settembre del 1901;

tra il 1904 e il 1924 la storia del museo si sviluppò sotto l'egida di Emilio Jacoli che si dedicò alla crescita di questo luogo;

a questi anni inoltre risalgono anche i problemi legati alla sede del museo. Tra il 1923 e il 1924 venne dunque completato il trasferimento della sala risorgimentale nei locali del pianterreno del Palazzo dei Musei, che ha occupato fino alla sua chiusura al pubblico;

le collezioni non riguardano soltanto la partecipazione di Modena alle vicende nazionali del Risorgimento, ma documentano l'antecedente epoca napoleonica con un'incursione sulla situazione del ducato estense e le successive guerre del XX secolo, in particolare la guerra italo-turca del 1911-12 e la prima guerra mondiale;

nel secondo dopoguerra, in tutta Italia, mentre la memoria della Resistenza tendeva a legittimare se stessa Resistenza come "secondo Risorgimento", gradualmente questi luoghi cominciarono a subire una perdita di interesse e devono fare i conti con scarsi finanziamenti, personale limitato, sedi e allestimenti bisognosi di rinnovamento; nonostante il museo modenese devesse fare i conti con

l'annoso specifico problema della sede, che come abbiamo detto risale già ai primi del Novecento, una riapertura parziale avvenne nel 1951. Mostre importanti vennero, poi, successivamente realizzate.

Premesso altresì che:

nel 1990 il Museo del Risorgimento venne temporaneamente chiuso per ragioni tecnicofunzionali motivate da lavori di restauro e catalogazione. Quei lavori vennero finanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e dall'Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna ma, da allora, la raccolta non è più fruibile dalla popolazione e dagli studiosi;

la sede dell'ex Museo del Risorgimento è ora sede del Consorzio Festival Filosofia;

nel 2007, in preparazione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia si è proceduti alla sistemazione del patibolo di Ciro Menotti e Vincenzo Borrelli, in occasione delle celebrazioni del 26 maggio;

proprio la preparazione delle celebrazioni per l'anniversario dell'Unità d'Italia hanno aperto, grazie al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 Aprile 2007, un vivace dibattito pubblico attorno ai valori del Risorgimento e alla loro attualità;

nel 2011, sotto le insegne del Museo Civico d'Arte del Comune di Modena e dell'Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, è stato pubblicato il catalogo Il Museo del Risorgimento di Modena che testimonia la ricchezza delle sue collezioni storiche, dell'archivio e della biblioteca.

Considerato che:

nella geografia del Risorgimento italiano, la città di Modena ha avuto un ruolo centrale; durante il Risorgimento, infatti, Modena giocò un ruolo di primo piano nei moti di Modena e Reggio del 1830, guidati da Ciro Menotti;

per quanto riguarda il Tricolore, occorrerà attendere la sollevazione del 1831 nei Ducati e nello Stato Pontificio per assistere alla sua ricomparsa;

la prima sfilata del primo tricolore come stendardo o bandiera si tenne proprio a Modena il 12 Febbraio;

quel tricolore, come recita l'Art. 12 della Costituzione, è la bandiera della Repubblica Italiana.

Considerato che altresì che:

come ha affermato l'ex Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione del 150° anniversario del 17 marzo 1861: "L'Unità d'Italia fu perseguita e conseguita attraverso la confluenza di diverse visioni, strategie e tattiche, la combinazione di trame diplomatiche, iniziative politiche e azioni militari, l'intreccio di componenti moderate e componenti democratico rivoluzionarie".

Tutto ciò premesso – vado a tagliare perché penso di aver esaurito più volte il mio tempo a disposizione – chiediamo al Sindaco e alla Giunta d'impegnarsi nel:

coinvolgere gli istituti culturali della città e le associazioni legate alla memoria del Risorgimento nella programmazione di eventi, attività, convegni che, a partire dal ruolo di Modena nel Risorgimento italiano, possano diffondere la conoscenza storica del processo di emancipazione e unificazione nazionale, con particolare attenzione verso le nuove generazioni;

valorizzare trekking e percorsi storico-turistici legati alla topografia e alla memorialistica del Risorgimento, anche attraverso specifici percorsi e progetti con le scuole e con l'Università di Modena e Reggio Emilia;

coinvolgere, nella valorizzazione di itinerari fisici e virtuali legati alla memoria del Risorgimento modenese tutti gli istituti culturali presenti sul territorio;

valutare e gradualmente programmare, nel contesto del Progetto Estense-Sant'Agostino Museo, in particolare all'interno della riqualificazione del Palazzo dei musei e, contestualmente, del Museo Civico, con la collaborazione anche di altri enti culturali attivi sul territorio, la valorizzazione delle collezioni del Museo del Risorgimento di Modena; immaginare e riprogettare il Museo del Risorgimento modenese non come un mero sito con caratteristiche espositive, diremmo settecentesco o ottocentesco come impostazione, bensì un luogo aperto e vivace, in cui vengano stimolate – attraverso la creazione di percorsi inclusivi ed interattivi (e multilingue) – conoscenze

capaci di cogliere le complessità dell'epoca contemporanea; avviare collaborazioni con altri musei del Risorgimento presenti in Emilia Romagna. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito ad iscriversi per il dibattito. Prego consigliera Manenti".

La consigliera MANENTI: "Buonasera a tutti. Quest'ordine del giorno mi dà lo spunto per fare qualche ulteriore considerazione. La collega Di Padova ha già fatto una bella disamina di tutta la storia di quest'istituto e ha giustamente sollecitato ad ulteriori interventi di valorizzazione.

Quello che vorrei osservare è che sarebbe importante che quello che era il Museo di Risorgimento, comunque, sia le raccolte sia il know how che, in qualche modo, questo Museo ha prodotto e potrebbe ancora produrre, confluiscano effettivamente nel Museo Civico, questo non tanto perché il Museo ha, effettivamente, una storia importante che deve essere, comunque, in qualche modo, conservata e manutenuta anch'essa, ma perché il moltiplicarsi delle sedi museali, come le sedi di tutti gli istituti culturali, voi sapete che può dare grossi problemi.

Quello che mi sento di suggerire è, quindi, che ci sia una valorizzazione e un'esposizione per il pubblico, un riappropriarsi proprio, da parte della cittadinanza, della conoscenza di questi oggetti, all'interno di un itinerario ideale che riguarda il musei che a Modena, di fatto, sono divisi in diverse sedi, ma, in sintesi fanno, poi, la storia della città, con due tipi di accorgimenti direi: 1) mantenere anche il ricordo e il significato delle letture che sono state date a questi materiali, cioè, i Musei del Risorgimento sono nati in un periodo preciso, dal punto di vista storico, anche storico culturale, hanno avuto una funzione educativa specifica, è importante che anche questo significato, storicizzato ormai, venga mantenuto, com'è, ovviamente, importante mettere in rilievo il ruolo di Modena, questo sì, che è poco conosciuto anche ai modenesi stessi, c'è questa statua di Ciro Menotti, ma, insomma, sappiamo che i modenesi, con il loro passato ottocentesco hanno un po' ancora dei problemi, però, diciamo, mantenere, quindi, la stratificazione delle letture, che sono state fatte di questi materiali e cogliere l'occasione, dovendo ragionare su materiali che sono ottocenteschi, in sostanza, del come pensare ad accogliere materiali dell'Ottocento e del Novecento nel nostro Museo. Voi sapete che i nostri musei, dal punto di vista storico artistico raccolgono materiali dell'Ottocento e del Novecento, ma sarebbe interessante fare uno sforzo con l'occasione di ragionare degli oggetti che appartenevano o che appartengono al Museo del Risorgimento, ragionare su quello che è utile, collocare in un itinerario che fa, che vuol dimostrare, ricordare, suggerire la storia della città, che riguarda anche l'Ottocento e il Novecento, quindi, l'ampliamento dei musei nell'ex Ospedale Estense è una buona occasione, non solo per infilare una stanza con, semplicemente, qualcosa ricavata dal museo, ma per disegnare una lettura che ci faccia un po' da ponte tra un passato che non è antichissimo (Ottocento-Novecento) e quello che siamo oggi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Ovviamente, sosteniamo quest'ordine del giorno, a partire da me, che ho firmato dopo la mia collega, però, per dire legge cose: credo che entrino anche nel ragionamento della città, senza andare ad un ragionamento di cos'è stato il Risorgimento per l'Italia e l'unificazione più o meno forzata, il ruolo dei Savoia, poi ci si comincia a dividere, però, il Risorgimento per Modena è stato, direi, non poco importante. Adesso ho qui un opuscolo abbastanza antico, perché l'Assessore, all'epoca era il professor Magni, che illustra che cos'era finché era rimasto aperto, com'era strutturato il Museo del Risorgimento di Modena, con la parte napoleonica, la parte dedicata a Ciro Menotti e poi i moti del 1948 e quanto altro.

Il periodo del Risorgimento credo che in quest'epoca storica in generale italiana non sia particolarmente in auge, secondo me andrebbe un po' rivalutato sia storicamente sia politicamente, al di là di come uno la pensa, di come si stava negli stati preunitari, eccetera, di cui io, personalmente, non ho una grandissima opinione, ma dopo non vorrei dividerci troppo, nel senso

che intanto partiamo con uno dei padiglioni, quindi, materiale che va recuperato, si parte da Ciro Menotti. Ciro Menotti, carpigiano, comunque un modenese, un imprenditore, che come altri, non a caso, a mio parere, ho avuto anche la fortuna di fare un po' di approfondimento storico in occasione della mia laurea, aveva capito, come altri, che, al di là di come si stava, male, bene o benino nel Ducato Estense, il Ducato era troppo piccolo per le questioni di libertà, di economia, di movimento delle persone, di movimento delle merci e lui su questo si batteva, anche perdendo – noi sappiamo – nel 1931, la vita.

Che il Risorgimento vada valutato, che è alla base, secondo me, di tanti valori che oggi diamo per scontati e viviamo, secondo me deve essere un elemento di riflessione, quindi, credo che sia giusto sostenere un documento politico che chiede all'Amministrazione, poi vedranno i modi, di riprendere la storia di questo Museo per quello che rappresenta, poi si vedrà, andrà riattualizzato come modalità, ma non è questo che è importante, perché, ricordiamoci che fino al 1859 per andare da Modena a Carpi occorreva l'autorizzazione della Polizia. La Polizia ti poteva fermare perché avevi la barba lunga e venivi definito sospetto e stavi un po' dentro.

La Polizia era quella che veniva chiamata "Stato di Polizia". È chiaro che questo vestito, alla metà dell'Ottocento, ormai era diventato troppo stretto per una parte della cittadinanza, si diceva "La più avveduta": gli imprenditori, i commercianti, coloro che, comunque, avevano la necessità di aprire i propri orizzonti, di andare anche di là dal Panaro invece che in Lombardia, invece che in Toscana, non solo per il commercio, anche come scambio di idee. Fino al 1859 la mia categoria, cioè quella degli avvocati, era nel libro nero, perché erano per i pericolosi e l'elenco sarebbe lunghissimo. Poi il Ducato ha fatto anche cose positive, e questo poteva anche essere giusto, forse sì, ha fatto certamente anche cose positive, ma qui non stiamo a dare un giudizio storico se il Duca è stato abbastanza buono o no, dobbiamo dire: ha senso oggi ripristinare e rivalorizzare un Museo che ci ricorda a tutti i cittadini, vecchi e nuovi, giovani e meno giovani, quali erano i valori del Risorgimento, almeno quelli positivi: la libertà, la libertà di movimento, la libertà di pensiero, andare oltre le differenze religiose? Il ghetto non c'è stato più durante le due parentesi dei moti, addirittura, quelli che erano allora gli ebrei, come minoranza religiosa, ebbero un ruolo importante, quello che è pacifico oggi per tutti, non c'è più la differenza di religione, così ci sono altri valori che il Museo rappresentava, semmai, in un'epoca che era quella degli anni 1970-1980, anche molto schematica e rigida, che non devono essere dispersi, anzi, devono essere ripresi, è per questo, credo, che dobbiamo – spero con il più ampio possibile consenso – ricordare all'Amministrazione di oggi e di domani: "Ripartite da lì, rilanciate il Museo con forme moderne e attuali per quello che rappresentano i valori alla base del Risorgimento", perché non c'è solo la II Guerra Mondiale, non c'è solo il Medioevo che va tanto di moda e piace molto anche a me come periodo storico, ma per l'Italia e per Modena in particolare, non c'è solo Ciro Menotti, ci sono altri personaggi molto importanti che hanno contribuito sia intellettualmente sia con – purtroppo – la loro vita, perché cambiassero un po' le cose, che si passasse per gradi, probabilmente non tutti condividiamo che il regno unitario sia stato molto migliorativo di quello che c'era prima, ma è stato il passaggio per arrivare, poi, a quella che è stata una Repubblica.

Quei valori, che sono fondamento della Costituzione nostra e del vivere comune, molti sono nati, fermentati e cresciuti nel periodo risorgimentale anche grazie e forse soprattutto ai nostri concittadini che lo hanno testimoniato, per questo credo che dobbiamo tenerne conto e non dimenticarci e rilanciare questa necessità. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Non c'è nessun altro? Prego consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Giusto alcune riflessioni. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti e che hanno portato un contributo importante, intorno a questo ordine del giorno.

Le vicende del Museo del Risorgimento modenese, ma le vicende di diversi Musei del Risorgimento italiani sono paradigmatiche – diciamo così – della complessità della memoria del Risorgimento, una memoria che è stata, talvolta, destinata all'oblio, talvolta esaltata in modo quasi

agiografico, a mo' di santino, memoria che è stata, a volte, strumentalizzata, è stata distolta, questo, purtroppo, capita spesso con le memorie pubbliche, chi si occupa di memoria, appunto, di vicende storiche lo sa benissimo e questo perché più di tutti il Risorgimento è stato un fenomeno complesso, per diversi aspetti, avvenuto in un secolo complesso, lungo, è stato definito dagli storici: lungo Ottocento in opposizione al breve Novecento, un secolo dove le cose sono cambiate tantissimo, dove sono successe tantissime cose, dove alcuni importanti stati europei hanno raggiunto, per la prima volta, appunto, la propria unificazione nazionale, l'Italia e la Germania, praticamente, nello stesso decennio. A cosa servono i musei? I musei servono ad un sacco di cose nello spazio pubblico, nella memoria pubblica. Sì, sono ricordo pubblico, sono presidio di valori, non servono a fare santini, è vero, servono, però, a ricordarci di quali sono quelle cose che in qualche modo ci legano, ci tengono assieme come comunità. Non servono a fare i santini, ma servono a riflettere su quello che ci circonda, a riflettere sulla contemporaneità, a capire le ragioni, ad interrogarci su quello che ci accade intorno.

L'unità politica dell'Italia è stato il risultato anche delle tradizioni liberali e progressiste europee, che sono state influenzate dai grandi cambiamenti che hanno attraversato tutta l'Europa in età moderna.

Ci sono alcuni valori che secondo me possiamo stigmatizzare o meglio, attorno ai quali ci possiamo riconoscere, ci possiamo stringere, che sono quelli della giustizia, dell'uguaglianza, della libertà, della laicità, della pluralità religiosa, sono valori che, peraltro, sono ripresi dalla nostra Carta Costituzionale, quindi, evidentemente, sono i nostri valori fondanti, sono un patrimonio condiviso e oggi è possibile parlare di uguaglianza giuridica anche perché c'è stata l'esperienza del Risorgimento e anche perché c'è stata l'Unità d'Italia. Prima il collega Carpentieri diceva una cosa giustissima: nel 1861 in un'Italia che ancora non era l'Italia che abbiamo conosciuto successivamente, che conosciamo noi, che aveva confini ben diversi da quelli che conosciamo noi, sono stati messi per la prima volta dei paletti, è stata riconosciuta, per esempio, l'uguaglianza giuridica di cittadini appartenenti a minoranze religiose, i ghetti che l'Italia ha inventato prima di tutti in Europa, vengono definitivamente superati, vengono definitivamente smantellati, è un'epoca di grandi cambiamenti, di grandi libertà che purtroppo, nel giro di qualche decennio, per tante ragioni, vengono smantellate e tra i primi valori che le dittature del XX Secolo, la dittatura fascista, per quello che riguarda l'Italia, ha teso a smantellare sono proprio quei valori, invece, che avevano caratterizzato la tradizione liberale, che avevano caratterizzato il risorgimento, che avevano caratterizzato l'Unità d'Italia.

Interrogarsi oggi sul Risorgimento significa interrogarsi sul nostro tempo, significa interrogarsi su che cosa sia una patria, su quale sia il concetto di patria che in qualche modo ci lega, significa, a mio avviso, anche rafforzare i concetti di pluralità culturale, pluralità religiosa, dell'incontro con l'altro, di una cittadinanza, di un concetto e di un valore di cittadinanza che è capace, appunto, d'includere e non di escludere.

Questo è il motivo per cui abbiamo deciso, insomma, di presentare quest'ordine del giorno, di presentare questa mozione e per poter provare a rimettere in moto una serie di riflessioni per poter provare a rimettere in moto un dibattito intorno a questi valori e per poter ricostruire un pezzettino di storia locale e nazionale che non sempre ha avuto la giusta valorizzazione. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno 3768, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27
Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Connola, Cugusi, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Santoro, Silingardi, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Astenuti 2: i consiglieri Giordani e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Carriero, De Maio, Guadagnini, Moretti e Scarpa.

**PROPOSTA N. 3443/2023 MOZIONE PRESENTATA DI CONSIGLIERI BOSI
(ALTERNATIVA POPOLARE) E DI PADOVA (PD) AVENTE PER OGGETTO:
VALORIZZAZIONE, MAGGIORE FRUIZIONE AL PUBBLICO DEL MUSEO
MURATORIANO**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla proposta di mozione n. 3443/2023 presentata dal consigliere Bosi (Alternativa Popolare) ritirata in data odierna con protocollo generale 11277 e ripresentata, sempre in data odierna, con protocollo generale 11289, con oggetto: "Valorizzazione, maggiore fruizione al pubblico del Museo Muratoriano", a firma dei consiglieri Bosi (Alternativa Popolare) e Di Padova (PD). Prego consigliere Bosi per la presentazione".

Il consigliere BOSI: "Grazie Presidente.

Premesso che:

- Ludovico Antonio Muratori, nato a Vignola il 21 ottobre 1672 e morto a Modena il 23 Gennaio 1750, è stato storico, scrittore, numismatico, bibliotecario italiano e parroco della chiesa della Pomposa, iscrittosi all'università di Modena, Muratori a meno di vent'anni si laureò in filosofia, a ventidue in legge;
- nel 1695 divenne sacerdote, con la prospettiva di una brillante carriera legale-diplomatica nella corte estense o – come gli veniva prospettato – in quella papale di Roma;
- richiamato a Modena nel 1700 dal duca Rinaldo I d'Este, tenne fino alla morte l'incarico di archivista e bibliotecario ducale;

Considerato che:

- la canonica di Santa Maria di Pomposa, della quale Ludovico Antonio Muratori, (1672-1750) bibliotecario archivista dei duchi d'Este e uno fra i principali protagonisti della storiografia italiana, fu parroco dal 1716, costituisce la sede del museo Muratoriano; l'intero isolato forma la cosiddetta Aedes Muratoriana, che comprende la chiesa nella quale Ludovico Pogliaghi ha eseguito il sepolcro monumentale dello studioso modenese, mentre i restanti ambienti dell'edificio ospitano la Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi, l'appartamento privato del Muratori è stato riservato ad un percorso museale;
- come noto l'itinerario del museo comprende la biblioteca settecentesca, nella quale si custodiscono tutte le edizioni delle opere muratoriane, alcuni autografi, una collezione di medaglie coniate in onore dello storico e la ricca corrispondenza che egli intrattenne con altri personaggi di rilievo del suo tempo.

Considerato altresì che:

- attualmente tutti i fine settimana questo piccolo ed importante Museo della nostra città è chiuso al pubblico impendendo di fatto anche ai turisti di visitarlo;
- la Casa Museo oggi è aperta e gestita dai volontari della Deputazione di Storia Patria e le visite sono consentite solamente due ore il lunedì, il mercoledì e il venerdì, escluso il mese di agosto;
- il Comune di Modena sta lavorando attraverso il sistema bibliotecario modenese, il Centro Studi Muratoriani e la Deputazione di Storia Patria al percorso di digitalizzazione dell'importante patrimonio librario del museo;

Valutato che:

- Ludovico Antonio Muratori che è stato uno dei più illustri ed importanti tra i nostri concittadini di tutti i tempi;
- valorizzare maggiormente questo luogo significa dare risalto a una pagina di storia e di letteratura di fondamentale importanza locale e nazionale, con evidenti risvolti positivi anche per il turismo nella nostra città;
- di fondamentale importanza è tuttavia il complesso processo di riqualificazione dell'edificio che ospita il museo, condizione imprescindibile per aumentarne fruibilità e orari di apertura;

Tutto ciò premesso si impegna il Sindaco e la Giunta:

- a mettere in atto tutte le iniziative possibilità per valorizzare la storia del Museo muratoriano;
- a coinvolgere, nella valorizzazione di itinerari legati a questo luogo e alla biografia di Ludovico Antonio Muratori, gli istituti culturali presenti sul territorio, a partire dal Museo Civico;
- a costruire percorsi di valorizzazione di questo luogo all'interno del calendario delle iniziative dell'Assessorato alla cultura, come per esempio la "Notte dei Musei";
- a valutare la possibilità di inserire questo luogo nei percorsi di "Visit Modena";
- a coinvolgere gli istituti culturali della città e le associazioni legate alla Storia della città in epoca moderna, nella programmazione di eventi, attività, convegni che possano diffondere la conoscenza storica di questa importante figura;
- a coinvolgere, per quanto possibile, anche attraverso specifici percorsi e progetti, le scuole e l'Università di Modena e Reggio Emilia;
- a incentivare la digitalizzazione del patrimonio librario, anche nel contesto di simili progetti legati al Polo Estense-Sant'Agostino;
- a valutare la possibilità di aperture straordinarie per rendere la città sempre più consapevole di questo luogo e del suo patrimonio;
- a valutare e mettere in atto tutte le iniziative possibili di sua competenza per ampliare e garantire una maggiore fruizione di questo museo al pubblico attraverso ulteriori aperture. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito ad iscriversi per il dibattito. Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Posso dire che condivido quest'ordine del giorno e credo che l'accessibilità a questo museo debba essere ampliata, anche perché non solo gli spazi, le occasioni di visita sono molto limitate, ma anche perché so che i gruppi che possono accedere a questo luogo di cultura sono gruppi molto piccoli e che, secondo me, dovrebbero essere ampliati. Non dimentichiamo che Ludovico Antonio Muratori sicuramente è uno degli uomini di cultura più rilevanti della storia modenese.

Approfitto anche dell'occasione, del fatto che sia presente l'Assessora all'Ambiente Filippi per perché oltre alle richieste che sono state presentate, diciamo, nel dispositivo di quest'ordine del giorno ne aggiungerei un'altra, ovvero di mettere a posto il giardino che è presente all'interno di queste piccole mura, che necessita anche della potatura degli alberi e, diciamo, tutto questo contesto va rimesso a posto perché diventa un luogo sempre più importante dal punto di vista turistico e visto che noi crediamo moltissimo nella Modena turistica, visto che spesso abbiamo a che fare con degli elementi piccoli, i turisti si distribuiscono in più aree contemporaneamente, questo deve essere un centro della nostra attività di attrazione turistica, quindi, condiviso a pieno e voterò a favore di questo ordine del giorno chiedendo, appunto, anche questo ulteriore apporto per migliorare la fruizione di questo luogo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Manenti".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Anch'io, diciamo, mi associo nel sottolineare l'importanza della figura di Ludovico Antonio Muratori, per quanto riguarda, però, la visita ai locali, cioè il cosiddetto Museo Muratoriano, mi trovo, comunque, ad avere un po' di perplessità, per una serie di motivi che cerco di spiegare, fermo restando che le cose, le sedi culturali che abbiamo, che conservano tutti i patrimoni importanti, vanno tutte valorizzate. Essendo anche un'ex addetta ai lavori non posso che rimarcare questo criterio fondamentale, però, la Casa del Muratore, in sé per sé, come visita anche per i visitatori non è una visita che abbia un apporto eclatante, cioè, è una visita "modesta" e non sto parlando della figura del Muratori che è veramente un grande ed è uno dei personaggi più importanti che Modena abbia mai avuto.

Diciamo che ci è rimasto un po' poco della Casa del Muratori, quindi, si vedono alcuni oggetti, non vorrei che fosse anche un po' "deludente".

Ci sono, in Regione Emilia-Romagna, moltissime case museo, di personaggi importanti, anche della letteratura dell'arte, che sono ben diverse, cioè sono rimaste, in sostanza, com'erano quando l'abitava questo personaggio, questa, diciamo, invece, è stata molto rimaneggiata.

In più, se conoscete i locali, i locali non sono adatti per una fruizione di numeri consistenti, sia per motivi di sicurezza sia per motivi della struttura, quel palazzo lì è proprio settecentesco, è vecchio, quindi, premesse queste due osservazioni, per cui, vanno sempre un po' adattati i buoni principi alla situazione, la cosa che trovo più interessante è sviluppare l'aspetto digitale, non per niente, la base dati digitale si chiama Ludovico Modena, si chiama Ludovico perché accoglie, tra l'altro, già digitalizzazioni di documenti, di volumi che, in qualche modo, riguardano Ludovico Antonio, ma riconosce l'importanza di questo maestro storico, che è stato bibliotecario artistico, uno dei fondatori della storiografia moderna, in realtà, riconosce il ruolo e l'importanza il fatto che da lui siano, poi, discese generazioni di ricercatori, di storici, quindi, il mio auspicio, anche qui, in qualche modo, vorrei aggiungere qualcosa, non c'è stato modo di fare diversamente, ma negli auspici si può sempre fare, quindi, sviluppare la digitalizzazione con l'enorme quantità, parliamo di carteggio muratoriano, in parte già digitalizzato, ma voi sapete che il nostro Muratori è autore di non so quante migliaia di lettere, corrispondeva con più di mezzo mondo, quindi, è molto importante completare la digitalizzazione di queste parti archivistiche, ma anche, mi permetto di suggerire: bisognerebbe cercare di lavorare alla digitalizzazione delle ricerche storiografiche su Modena e non solo di Modena, cioè, quanto pubblicato, anche, in qualche modo, da discepoli del Muratori, fino ai giorni nostri, che sono pubblicati, essenzialmente su carta, negli atti dell'Accademia di Scienze delle Arti, negli atti della Deputazione di Storia Patria e in qualche altro atto di convegno.

Sarebbe un modo di tributare il giusto ruolo a Ludovico Antonio, chiamiamolo così, nel valorizzare la produzione scientifica-storica, che in qualche modo gli deve molto, perché tutti i nostri storici – chiamiamoli così – devono molto a Muratori sia per l'enorme lavoro fatto di trascrizione, di documenti, eccetera, ma devono molto anche per il rigore, per la capacità di capire il contesto anche storico e anche, poi, tutto sommato per l'amore per Modena. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Innanzitutto ringrazio il collega per la disponibilità nel ritirare e condividere una nuova versione, insomma, con alcune aggiunte, ma che fosse, comunque, una mozione condivisa da più gruppi, quindi, ben vengano, comunque, altri suggerimenti e auspici che arricchiscono, indubbiamente, la proposta se non attraverso emendamenti quantomeno, insomma, nel dibattito a cui stiamo assistendo e a cui stiamo partecipando.

È vero, la consigliera Manenti ha ragione, la valorizzazione di questo lavoro è complicata, perché è un luogo piccolo, perché è un edificio complicato, infatti, abbiamo scritto, la valorizzazione dal punto di vista della fruizione passa, inevitabilmente, anche, in qualche modo, da una ristrutturazione dell'immobile che, come sappiamo, ha dei costi molto alti, perché si tratta di un edificio che ha più di 3 secoli e, quindi, complicato da gestire, soprattutto se non lo si vuole completamente cambiare e che per com'è fatto rende anche difficile un tipo di fruizione di massa perché è un luogo molto piccolo, per quanto, a nostro avviso, molto particolare proprio nel suo complesso, insomma, di Aedes Muratoriana e, quindi, consapevoli delle difficoltà, secondo noi alcuni passaggi in tal senso, alcuni ragionamenti sulla sua valorizzazione devono essere fatti e per questo il nostro Gruppo ci ha tenuto a rafforzare il dispositivo soprattutto per quello che riguarda la digitalizzazione del patrimonio librario che, in parte, è già stata fatta, ma che dovrà essere ulteriormente implementata. Modena sta diventando una città importante in Italia, per le scelte fatte in tal senso, cioè, per i progetti digitalizzazione del nostro patrimonio bibliotecario, dei nostri manoscritti, di importanti opere che sono custodite nelle biblioteche della nostra città e, quindi, questo tassello è assolutamente fondamentale e, poi, non c'è solo la valorizzazione del luogo in sé, che indubbiamente è auspicabile, ma c'è anche una valorizzazione di questo luogo attraverso itinerari,

attraverso percorsi che possano essere inclusi e che devono, anzi, dialogare con gli altri istituti culturali della città, attraverso la scoperta e la riscoperta di una figura che è stata fondamentale non solo per la letteratura, ma anche per la storia, per la storiografia.
È vero, gli storici devono ancora tanto a Erodoto quanto a Moratori, su questo non c'è alcun dubbio, quindi, la nostra intenzione è quella di chiedere un impegno politico e culturale – diciamola così – nella valorizzazione della biografia stessa di Moratori, del luogo che più di tutti lo rappresenta, ma soprattutto del patrimonio di conoscenze di metodo che Moratori ci ha lasciato. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione 3443, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Connola, Cugusi, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Silingardi, Stella ed il Sindaco Muzzarelli.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Carriero, De Maio, Guadagnini, Moretti, Scarpa e Venturelli.

**PROPOSTA N. 4426/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
STELLA, SCARPA E CUGUSI (SINISTRA PER MODENA) AVENTE PER OGGETTO:
SCIOPERO GENERALE: UN DIRITTO COSTITUZIONALMENTE AFFERMATO E
GARANTITO DA SOSTENERE E DIFENDERE**

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione la proposta di mozione n. 4426/2023: "Ordine del giorno presentato dai consiglieri: Stella, Scarpa e Cugusi (Sinistra per Modena) avente per oggetto: Sciopero generale: un diritto costituzionalmente affermato e garantito da sostenere e difendere". La mozione è stata depositata il 16 novembre scorso, il primo firmatario è la consigliera Scarpa, aveva detto che avrebbe lasciato la parola – essendo lei assente – al consigliere Stella. Prego consigliere Stella".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. L'ordine del giorno che illustrerò adesso era stato formulato in versione urgente, data la contingenza della convocazione di uno sciopero generale da parte di due delle più importanti categorie sindacali e contestualmente, appunto, c'era l'annuncio di un provvedimento di presentazione da parte del Ministro alle Infrastrutture, però, ovviamente, è una tematica e un contenuto che sono assolutamente attuali, quindi, ne do lettura, perché è abbastanza rapido.

Premesso che:

- l'articolo 28 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea relativo al diritto di negoziazione di azioni collettive, dispone che i lavoratori e i datori di lavoro, o le rispettive organizzazioni, hanno, conformemente al diritto dell'Unione e alle legislazioni e prassi nazionali, il diritto di negoziare e di concludere contratti collettivi, ai livelli appropriati, e di ricorrere, in caso di conflitti di interessi, ad azioni collettive per la difesa dei loro interessi, compreso lo sciopero;
- l'articolo 40 della Costituzione della Repubblica Italiana dispone che il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano e premesso che la legge 146/90 definisce, molto chiaramente, le norme sull'esercizio del diritto di sciopero dei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia del diritto della persona costituzionalmente tutelati.

Considerato che:

- CGIL e UIL hanno indetto uno sciopero generale per il giorno 17 novembre 2023, indicando le seguenti motivazioni: sia dal punto di vista della giustizia sociale che della crescita economica, occorre rilanciare lo sviluppo e sostenere la domanda interna, non essendo sufficiente continuare a puntare solo sulle esportazioni e sul ricorso alla Cassa Integrazione;
- è assolutamente necessario rispondere all'emergenza salariale, combattere la precarietà, ché anche causa d'infortuni troppo spesso anche mortali sul lavoro;
- estendere i diritti, garantire la piena tutela del potere d'acquisto delle pensioni, difendere e rilanciare, stanziando adeguate e maggiori risorse la sanità pubblica, le politiche sociali e l'istruzione pubblica, garantire un fisco più giusto, che non premi la rendita agli evasori e imponga tassazioni ai soggetti economici che hanno contribuito all'aumento dell'inflazione alzando i prezzi di beni e servizi, costruire una nuova strategia e un intervento pubblico sulle politiche sociali;
- la Legge di Bilancio che l'attuale Governo si appresta a variare è inadeguata e dannosa per il Paese, perché non ferma l'impovertimento di lavoratrici e lavoratori, fa cassa su pensionate e pensionati, non offre futuro ai giovani, spesso anche costretti ad emigrare per potersi garantire un futuro professionale e di stabilità economica;
- è necessario prestare particolare e maggiore attenzione al Mezzogiorno, da non discriminare e penalizzare con l'autonomia differenziata, ma da considerare come area geografica del nostro Paese, con il potenziale di sviluppo maggiore;
- è indispensabile predisporre e investire tutti i fondi del PNRR in tempo utile;
- è necessario che il Governo dia priorità alla risoluzione dei reali e più contingenti problemi degli italiani invece di considerare più urgente o madre di tutte le riforme un semipresidenzialismo o premierato cosiddetto forte e l'autonomia regionale differenziata.

Ritenuto, quindi:

- che l'attuale Governo, in relazione allo sciopero proclamato da CGIL e UIL, sta dimostrando, nei fatti, completa indisponibilità al confronto con le parti sociali e non sta nemmeno tenendo fede alle promesse fatte in campagna elettorale, risultano oggettivamente incomprensibili le motivazioni per cui la Commissione di Garanzia abbia affermato che lo sciopero generale indetto non sia da considerare tale chiedendo a CGIL e UIL un intervento per rimodulare i termini della manifestazione;
- l'atteggiamento provocatorio delegittimante del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile e il provvedimento di precettazione, costituiscono, di fatto, un attacco al diritto di sciopero, soggettivo, garantito dalla Costituzione;
- sulla base di quanto sopra descritto sussistono tutte le ragioni importanti e forti alla base della proclamazione dello sciopero generale da parte di CGIL e UIL, compresa la loro determinazione a ritenere lo sciopero indetto assolutamente legittimo e praticabile nella forma proclamata;
- i segretari generali di CGIL e UIL hanno dichiarato, nella Conferenza Stampa tenutasi in data 15 novembre 2023, che lo sciopero generale si svolgerà comunque il 17 novembre;
- per quanto riguarda il settore dei trasporti interessato dalla precettazione, lo sciopero si svolgerà dalle 9.00 alle 13.00;
- CGIL e UIL hanno, inoltre, sottolineato come le motivazioni indicate nella lettera di precettazione del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile siano in contrasto con la legge 146 del 1990.

Valutato altresì che:

- CGIL e UIL hanno inviato, a tutte le Amministrazioni comunali del territorio chiedendo ai Comuni di esprimere solidarietà e condivisione delle rivendicazioni dello sciopero, in particolare, infatti, la Legge di Bilancio prevede ingenti tagli delle risorse destinate agli Enti Locali.

Tutto ciò premesso, il Consiglio comunale di Modena afferma il principio inviolabile del diritto di sciopero costituzionalmente sancito e regolamentato da apposite leggi norme ed esprime solidarietà e sostegno alle singole sindacali: CGIL e UIL e a tutte le lavoratrici e lavoratori delle categorie interessate dallo sciopero generale e in particolare coloro che vi aderiranno parteciperanno alla lotta sindacale sacrificando la propria retribuzione, il proprio tempo. Esprime, inoltre, condivisione rispetto alle motivazioni alla base dello sciopero con particolare riferimento alla contrarietà rispetto ai tagli delle risorse destinate agli Enti Locali previsti dalla Legge di Bilancio".

Il PRESIDENTE: "Invito ad iscriversi per il dibattito. Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Parto dall'idea che la società funziona se ci sono gli equilibri. Il Ministero delle Infrastrutture, ritenuto che quelle modalità di esecuzione dello sciopero fossero esagerate ed è intervenuta la precettazione, evidentemente quel tipo di protesta è risultata eccessiva, trattandosi di servizi pubblici essenziali. È chiaro che lo sciopero tende a creare dei disagi anche al pubblico, in molti casi, ci sta, però, questi disagi, quando si tratta di questo tipo di problemi, considerando anche che il trasporto pubblico, sappiamo che ha una funzione importantissima per chi deve andare a lavorare tutti i giorni, per chi deve andare a studiare, per chi va a Scuola, per problemi di inquinamento, se eliminiamo del tutto il trasporto pubblico ci troviamo con le strade che non riescono più a sopportare – soprattutto in alcune città – il traffico, quindi, il disagio e il danno per l'intera popolazione, per l'intera economia, può diventare eccessivo, quindi, nessuno mette in discussione il diritto di sciopero. Lo sciopero è garantito, è assicurato dalla Costituzione, noi lo rivendichiamo, è qualcosa che nessuno può mettere in discussione, però, in alcuni casi ci sta che venga, in qualche modo, limitato per evitare che le problematiche per i cittadini possano essere eccessive.

È chiaro che le forme di protesta si fanno, è giusto farle, anche il Governo deve tenere in debita considerazione, anche con il disagio che la società ne subisce, si prende atto delle condizioni di disagio di alcune categorie di lavoratori, detto questo, se si è arrivati a questo tipo di decisione

esistevano delle motivazioni che hanno portato a questo. Grazie. Il nostro voto è contrario a questa proposta".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Mi fa piacere che sia condivisa l'intenzione del rispetto dei valori e dei principi contenuti nella Costituzione e la tutela, quindi, anche del diritto allo sciopero. Partiamo da un punto utile e importante, mi rifaccio, però, a come il sacrosanto diritto di un Ministro, di dover anche garantire i servizi della funzione pubblica, sia, però, da utilizzarsi in termini che dovrebbero essere diversi, se ci andiamo a rileggere le dichiarazioni del ministro Salvini, l'ho riletto in fretta perché è passato ormai un mesetto, non l'avevo più, però parlava di situazioni indegne nelle stazioni italiane perché, quindi, non si sarebbe mai più dovuta presentare una situazione analoga.

È chiaro che da questo ad altre posizioni ci sta della strada, quindi, è giusto rivendicare, anche attraverso degli atti politici in un Consiglio comunale, questo sacrosanto diritto, quindi, se è condivisa la cosa credo che al di là delle appartenenze politiche si debba lavorare perché questo venga ribadito, quindi, anche sostenere atti politici che lo chiedono.

Detto questo, vado un po' oltre: forse l'impegno di un Ministro delle Infrastrutture dovrebbe essere che quelle situazioni di disagio, che in quel caso erano dovute, perché uno sciopero – lo diceva lei Bertoldi – vuole creare delle situazioni di disagio, altrimenti che sciopero è? Uno sciopero deve, in qualche maniera, farsi notare, altrimenti non è nelle sue corde e sarebbe un'altra cosa.

Quelle situazioni lì sono, invece, intollerabili nella vita di tutti i giorni, quando delle manifestazioni di mobilitazione non ci sono, però, forse, un interesse della funzione pubblica, tutelato da un Ministro della Repubblica, dovrebbe essere lavorare affinché questo non succeda più, invece, anche quando non ci sono scioperi, insomma, anche nei trasporti pubblici, specialmente dei treni, i ritardi si vedono e si vedono parecchio, quindi, che concentrati, forse, le proprie attenzioni più che nel rincorrere le precettazioni, a tutelare, effettivamente, il diritto sacrosanto di chi si sposta, che non deve essere riservato e rispettato solo quando altri vogliono far valere i propri diritti, anche nella vita di tutti i giorni.

Detto questo preoccupa molto – vado a concludere – l'atteggiamento che nelle ultime manovre, questo Governo sta portando avanti, nelle proposte di riforma costituzionale piuttosto che nelle manovre finanziarie, perché c'è un disegno che è antisociale, in qualche maniera, alle volte anche antiliberale. È una roba complicata, un Governo che riesce a tenere insieme due aspetti che normalmente potrebbero anche essere contrapposti, ma questo Governo ha la capacità di riuscire a tenerli collegati, quindi, credo, vivamente che sia importante continuare a lavorare così, perché non si può pensare di concentrare sempre più poteri, sempre più diritti unici, diciamo, in mano a poche persone con riforme di questo tipo e poi dire che l'idea di precettare degli scioperi sia legata esclusivamente alla necessità contingente di garantire un servizio, perché è complicato pensarla. Sul piano dell'azione e dell'esempio che si dà è complicato dare una visione di questo tipo, quindi, davvero credo che sia un errore, pur dalle parole di Bertoldi, condividendo l'idea di, giustamente, tutelare il diritto allo sciopero, non condividerne, poi, un Documento di questo tipo, perché sarebbe un'altra di quelle azioni che sul piano politico e dell'esempio politico, per quanto mi riguarda, ovviamente, porta a stridere con quelle parole che, altrimenti, rimarrebbero parole dette per opportuna, forse, necessità e non per altro, quindi, davvero invito a rivedere la scelta e, per quanto ci riguarda, sosterremo, ovviamente, quest'ordine del giorno".

Il PRESIDENTE: "Se siete d'accordo, per rispetto, farei la sospensione del dibattito. Salutiamo i pensionati e poi riprendiamo il dibattito.

Ci sono altri che vorrebbero intervenire? Anche formalmente, eventualmente, votiamo dopo, così chiudiamo anche dopo la Seduta.

Il PRESIDENTE: "Riprendiamo i lavori. Se casomai iniziate a prenotarvi, oltre al consigliere Prampolini, ci organizziamo anche".

Il consigliere PRAMPOLINI: "Una cosa brevissima Presidente rispetto agli interventi che ci sono stati precedentemente, era semplicemente per ricordare, come tutti sappiamo, perché lo conosciamo tutti o tutti lo avremmo riletto in questo momento, ma forse è meglio rileggerlo anche a microfono, che l'articolo 40 della Costituzione Italiana, a cui si riferiva anche il consigliere Bertoldi, dice esplicitamente che il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano, questo proprio per evitare gli arbitri. Quelli che sono gli arbitri dopo lo decidono le leggi".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Quello che ha detto Prampolini è vero, ma credo – non l'ho scritto io all'ordine del giorno – che il tema non fosse tanto quello di mettere in discussione, da un punto di vista giuridico, se e quanto poteva e può, il Ministro in carica, che ha la responsabilità politica dei trasporti, limitare il diritto, perché, eventualmente, ci sarà qualche altro organo, però, è più un discorso politico generale, cioè, sul diritto di sciopero in senso ampio. Ricordo a tutti, una banalità, che scioperare prevede il non ricevimento della retribuzione, quindi, visti i salari medi del popolo italiano, perdere un ventesimo o un ventiduesimo del mensile non è proprio che c'è una corsa fare questo, quindi, siccome l'adesione è ancora volontaria allo sciopero, è una scelta molto forte, nonché un sacrificio economico, oggi non molto, direi, rilevante, scusate, non uso la doppia negazione.

Il punto politico è anche che il Ministro dei Trasporti, nonché Segretario di un importante partito politico, si è anche permesso di dire che questi scioperi vengono sempre fatti il sabato e nel weekend lungo, il famoso 17 novembre, purtroppo non è neanche vero nei fatti, al di là del poco gusto, perché da conti fatti, dal primo settembre del 2022 sono stati una trentina di scioperi a livello nazionale di cui 8 sono caduti di venerdì, se ci mettiamo anche quelli locali, quindi, su questo punto direi che oltre al poco gusto c'è anche un tema di stare un po' al proprio posto. Il fatto di affermare il diritto costituzionale, che sembra banale e pleonastico, cioè, quello del diritto di sciopero, purtroppo, pare che non sia più così scontato e irrilevante, visti i tempi. Poi, ricordo a tutti, non voglio usare i 5 minuti che l'attuale Ministro dei Trasporti, già il Segretario della Lega, anche nel 2015, aveva chiamato alle armi civili e democratiche il popolo italiano, proponendogli una serrata totale di ospedali, trasporti e quanto altro, agosto 2015, credo il 15 agosto, dicendo: "Fermiamo l'Italia per 3 giorni (trasporto, servizio sanitario, scuola, eccetera)".

Se si possono fare 3 giorni di sciopero con discreti disagi – agosto 2015 – per cacciare il Governo PD, se è contemplabile, appunto, fermare l'Italia per 3 giorni per dire la propria legittima contrarietà al allora Governo Renzi, mi pare che sia ancora più legittimo difendere una chiamata allo sciopero che, comunque, ha adesione volontaria nonché costituzionalmente garantita, quindi, votare "Sì" a quest'ordine del giorno non vuol dire votare "No" al ministro Salvini, all'inopportunità o meno, giuridica, di contingentare gli orari di sciopero e ridurre i disagi, ma vuol dire sempre e comunque i titolari, cioè i sindacati, a cui hanno attribuito il mandato i lavoratori, possono sempre e comunque chiamare uno sciopero anche generale, perché se si comincia a dire: "Ma, sì, però", inizia una china che potrebbe, se non pericolosa, essere, comunque, foriera di scenari non sempre bellissimi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Io, invece, a differenza di chi mi ha preceduto, voglio entrare nel merito della decisione del Ministro, peraltro, parlare di diritto di sciopero a due giorni dalle commemorazioni del 9 gennaio credo sia particolarmente significativo e già questo varrebbe, secondo me, il senso di questa mozione.

Ci sono delle regole, è vero, c'è l'articolo 40, un diritto costituzionalmente garantito, ci sono le regole che disciplinano la precettazione, qual è il problema di questa precettazione? Che è la prima volta nella storia che per uno sciopero generale un Ministro si permette di precettare. Non è mai successo, era successo un tentativo simile in un Governo che prima è stato citato del PD, Governo Renzi, dove il ministro Lupi, per uno sciopero generale indetto contro il Jobs Act, minacciò la precettazione.

Un onorevole del Partito Democratico che era a sostegno di quel Governo, Susanna Camusso, fece tutta una polemica e il Ministro revocò la precettazione, quindi, quello che è successo è un unicum nella storia della nostra Repubblica, questo è, nel contingente, un problema, giustamente rilevato dalla mozione, dopodiché, perché il concetto di sciopero generale, non lo devo dire io, da quando nel 1904 ci fu il primo sciopero generale perché vennero uccisi 3 minatori di Sardegna, da allora lo sciopero generale, a parte le parentesi storiche in cui non si poteva scioperare, deve avere una tutela generalizzata.

Affermare che quello del ministro Salvini è stato un errore, è stato un vulnus, è stata una limitazione di un diritto costituzionalmente garantito, significa, è importante, secondo me, invece, quindi, anche entrare nel merito della questione, è importante perché consequenzialmente – per questo voteremo a favore, ovviamente, della mozione – la difesa di un diritto costituzionalmente garantito, ma non solo costituzionalmente garantito, che rappresenta il livello di civiltà che un Paese, una società, uno Stato, dimostra nei confronti del mondo dei lavoratori, credo che sia qualche cosa che questo Consiglio comunale fa bene ad affermare".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Cugusi".

Il consigliere CUGUSI: "Grazie Presidente. Credo che sia di estrema attualità sempre il diritto allo sciopero, dico anche che esistono, com'è stato detto già dai miei colleghi all'articolo 40, le leggi che regolano il diritto di sciopero, però, negli ultimi 30 anni della mia vita lavorativa lavoravo in un servizio essenziale, assistenza disabili, ma ho sempre rispettato le leggi, scioperato sempre. Mi avvisavano per tempo i familiari, i ragazzi quel giorno rimanevano a casa perché c'era lo sciopero. Non si discute su questo.

Un'altra cosa è, nelle strutture sanitarie ci sono delle regole diverse e ogni luogo di lavoro ha delle regole, ma la cosa che mi ha reso felice è che in quelle manifestazioni del mese di novembre ho visto una grandissima partecipazione perché la gente si è sentita provocata dal ministro Salvini, perché il ministro Salvini, lo sappiamo, è un politico, dopo papetti, in caduta libera, cioè, ormai non ne azzecca una: Ha ricordato, il collega Carpentieri prima, la questione che voleva fermare l'Italia per 3 giorni, che credibilità può avere un Ministro come Salvini, quindi, la sua provocazione non ha fatto altro che incentivare la partecipazione allo sciopero. In questi ultimi due scioperi, organizzati da CGIL e da UIL, ho visto tantissimi giovani in piazza, ho visto tantissime persone, veramente una grandissima partecipazione, ma la cosa grave sono gli insulti. Un Ministro può agire e fare le cose che deve fare dal punto di vista istituzionale, ma dire che la gente andava in piazza per farsi un week-end lungo, la gente si è sentita provocata e gliel'ha rispedita al mittente quella provocazione partecipando in maniera democratica, civile e pacifica a quelle giornate di lotta, perché il diritto di sciopero è intoccabile, noi non siamo sotto una dittatura, quindi, questo deve essere chiaro a qualsiasi Ministro, di qualsiasi Governo che non siamo sotto una dittatura, che i lavoratori ora e sempre, l'unico strumento che hanno, in maniera determinante, è quello di fare uno sciopero generale per difendere i propri diritti e non si discute più su questo".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "A me piacerebbe moltissimo, perché a volte usciamo di qua, raccontiamo queste cose che dite e nessuno ci crede, perché veramente arrivate a dire cose che sono fuori da ogni

grazia di Dio, forse succede a voi perché noi diciamo cose talmente belle che nessuno ci crede fuori che le diciamo.

Veramente è una cosa incredibile.

Penso che i lavoratori che sentono dire le cose che avete detto voi, presentando la mozione, che tra l'altro potevate limitarvi a stare nel perimetro della mozione, era più dignitoso, ma l'astio nei confronti del Governo attuale è ridicolo, perché siete partiti con il pericolo fascista, vi hanno smentito tutti. L'Italia doveva essere affossata, vi hanno smentito tutti. Dovevamo non essere presentabili in Europa, vi hanno smentito tutti.

Sarebbe bellissimo che i cittadini vi ascoltassero veramente.

Oltretutto, adesso, si attacca il ministro Salvini perché semplicemente ha fatto ciò che era previsto dalla legge, ma vi dirò di più: continuate così perché quando Landini si candiderà per uno dei vostri partiti la gente riderà ancora di più e voterà ancora di più noi, continuate così. A Landini, che è il deus ex machina di tutta questa operazione, non gliene frega un tubo dei lavoratori, gliene frega di avere una sedia in Parlamento e ci arriverà, perché qualcuno di voi lo candiderà, perché il diritto di sciopero – che è un diritto sacrosanto – è sbagliato e svilito, prima di tutto dalla CGIL, perché non è più uno sciopero per i diritti dei lavoratori, ma è diventato uno sciopero politico, che è legittimo, che può essere, ma non continuamente, non si può fare sciopero continuamente per ragioni politiche, perché si svilisce il diritto di sciopero, è chiaro? Allora, che Landini – perché è lui, inutile che parliamo di CGIL e UIL, parliamo di chi veramente manovra tutto – vada a lottare, veramente, per quei lavoratori che sono vittime di caporalato, vada a fare quelle lotte lì Landini, non ci va mica? Non ci va a fare quelle lotte lì Landini. Che vada a fare quelle lotte lì Landini. No, perché non fa comodo a lui, lui deve fare altre battaglie, che sono di carattere politico. Che voi, poi, veniate a dare a noi lezioni di come si tutelano i lavoratori è una cosa vergognosa perché questa è la realtà e bisogna dirlo".

(Intervento fuori microfono)

La consigliera ROSSINI: "Scusami Carpentieri, è aumentata l'occupazione, come mai, negli ultimi 10 anni? Noi, quindi, li tuteliamo i lavoratori, certo che li tuteliamo, assolutamente sì. È un dibattito surreale, ripeto: se vi foste limitati al testo sarebbe anche decoroso, dignitoso, ma lo strumentalizzare questa cosa per tirare fuori quello che Salvini ha fatto nel 2005, siete veramente (*omissis*), sapete cosa faccio? Non ci sto, non sto neanche in Aula a votare, faccio l'intervento ed esco perché è una vergogna".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno 4426, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Connola, Cugusi, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Silingardi, Stella e Venturelli.

Contrari 3: i consiglieri Bertoldi, Prampolini e Santoro.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bosi, Carriero, De Maio, Giacobazzi, Guadagnini, Moretti, Rossini, Scarpa ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 93/2024 SALUTO AI DIPENDENTI IN QUIESCENZA NELL'ANNO
2023**

Il PRESIDENTE: "Se fate entrare i nostri ospiti. Buonasera a tutti, se vi accomodate anche non fermandovi sulla porta. Assessore Cavazza, ho capito che vuoi mandare dentro il personale dopo che li hai fatti uscire, però. Allora, intanto benvenuti e grazie per avere accettato il nostro invito. Siamo in una sala istituzionale, ma il momento vuole essere molto informale, nel senso di molto personale e sentito, però con diciamo così l'autorevolezza che deriva dalla sala dove lo facciamo. Ormai è una tradizione al di là della parentesi del Covid il Consiglio Comunale ha scelto di salutare ogni anno tutte le persone che sono andate in pensione, dopo aver dedicato la propria vita a questo Ente ed è il nostro grazie, per questo insieme al Sindaco e anche d'accordo con il Direttore Generale, e l'Assessore al personale, l'Assessore Cavazza vi proponiamo questo momento molto semplice, ma non per questo meno importante e meno sentito. Adesso darò la parola al Sindaco per un saluto poi leggerò l'elenco di tutte le persone che abbiamo invitato. Non sono se per fortuna o per sfortuna quest'anno non sono tantissimi, dipende da come la si guarda, ma visto quanto è difficile sostituire ogni persona che va in pensione, diciamo che qualche aspetto negativo c'è anche, per voi certamente un traguardo raggiunto, appunto leggerò tutti i nomi delle persone poi vi inviteremo a passare che vi consegneremo un ricordo da parte dell'Amministrazione. La parola al Sindaco."

Il Sindaco Muzzarelli: "Intanto grazie, grazie di essere qui, di aver accettato il nostro invito. Noi siamo molto contenti, per la verità vedo qualcuno che poteva rimanere ancora con noi un po' perché ci serviva moltissimo, quindi ringrazio, grazie davvero per il vostro impegno nell'amministrazione pubblica della città. Grazie a quanti di voi continuano e continueranno in altra forma ad aiutare la socialità, la tenuta della coesione della cultura della città. Abbiamo detto tante volte che l'Amministrazione comunale ha valore se continua ad essere riferimento certo, luogo certo per i Modenesi, per i turisti, per quanti vogliono vivere in una comunità piena di valori. I dipendenti pubblici spesso sono presi di mira, ma credo che l'Amministrazione comunale di Modena ha avuto e ha dipendenti di qualità, per questo ringrazio tutte voi e tutti voi. Negli anni passati noi abbiamo avuto difficoltà, e quest'anno, dopo le difficoltà degli anni passati e i blocchi delle assunzioni, vi do solo un dato nell'anno 2022 abbiamo avuto cessazione a tempo indeterminato per 147 persone e l'assunzione di 107, e quindi la tensione naturalmente negli uffici e nella organizzazione era una tensione pesante. Quest'anno per fortuna abbiamo girato e quest'anno, nel 2023, abbiamo avuto 110 cessazioni a tempo indeterminato per diversi motivi e 120 assunzioni, quindi abbiamo girato e quest'anno se Dio vuole abbiamo 10 dipendenti di più per un totale di 1469 dipendenti al 31/12/23. Quando sono arrivato dieci anni fa, il dato era di qualche centinaia di persone in più quindi abbiamo cercato, sulla base delle disposizioni di Legge, di fare l'impossibile per garantire la tenuta di un nostro sistema che è, come vi ho detto, un riferimento importante. Quello che vogliamo dire, in conclusione di queste brevi parole, è l'augurio di un anno e di una vita in salute, il resto viene tutto in automatico, ma il primo aspetto è che ognuno di noi deve augurare solo salute, amore e bellezza della comunità e della famiglia, e credo che questo sia l'augurio più sincero, profondo che noi vi facciamo, che io vi faccio a voi e alle vostre famiglie poter camminare ancora per lunghissimo tempo nella comunità, ed essere protagonisti sempre della nostra comunità. Pertanto vi mando un grande abbraccio, vi ringrazio ancora e vi auguro davvero un buon anno felice."

IL PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. Adesso io leggo i nomi, man mano che chiamo se passate di qui il Sindaco vi consegna un omaggio poi se vi fermate un attimo dopo tutti insieme in mezzo facciamo una foto ricordo."

La Seduta termina alle ore 19.35.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA